ANNO 58 — MATTINO — TORINO Domenica 6 Aprile 1924 — MATTINO — NUM. 84

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nel numeri ordinarii	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Nell'edizione del Lunedì	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo in Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

La giornata delle urne

Roma, 5 notte.

La campagna elettorale è chiusa. E' venuto dunque il momento di recapitolare gli avvenimenti, cioè la storia dei ludi cartacei, a volta a volta esaltata oppure depressa dall'on. Mussolini, il quale a istanti la svalutò, paragonandola persino ad un'infezione, e finì in sostanza col bruciare tutte le proprie cartuccie onde ottenere domani un plebiscito di adesioni per la lista nazionale. Ma la parola definitiva sulle elezioni del 1924 potrà essere detta soltanto ad operazioni elettorali finite, cioè allorquando sarà conosciuto in quale proporzione gli elettori avranno votato e se avranno potuto liberamente votare e manifestare la propria volontà.

Le elezioni del 6 aprile appariranno, specialmente all'estero, viziate da una doppia pregiudiziale, cioè: esse si compiono in base ad una legge che ha affidato al Governo la parte essenziale del compito di formare la nuova Camera; le elezioni avvengono in un ambiente di coercizione morale che riduce grandemente il valore dei risultati finali, complessivi, che esse sono destinate ad avere. Come fu più volte rilevato e come — ciò che è peggio — viene ora rilevato all'estero, il vivo interesse si restringe all'assegnazione che riceveranno i 179 seggi della minoranza, decurtati ancora dal prelevamento che il Governo fa sui 179 seggi colle liste bis.

Intanto, una profonda caratteristica della campagna ora terminata consiste nell'enorme sovrabbondanza dei discorsi ministeriali in confronto di quelli di opposizione. Ciò fu dovuto anche alla materiale difficoltà nella quale si trovarono i candidati antiministeriali di far udire la loro parola. Certo è, che di fronte ai fiumi di eloquenza governativa, l'opposizione potè schiudere soltanto rivoli assai modesti: i discorsi Bonomi, Amendola e pochi altri. Particolarmente notevole la straordinaria e forse anche involontaria parsimonia, per non dire assenza, di discorsi socialisti. L'oratoria ministeriale, per conto suo, ha in questa circostanza ben poco tramandato alla storia. Politicamente furono veramente notevoli soltanto i due discorsi dell'on. Mussolini, a palazzo Venezia ed al teatro Costanzi. Come abbiamo rilevato, i due discorsi furono in contrasto tra di loro; quello del 28 febbraio, che doveva impostare la lotta elettorale, fu, infatti, una diana di guerra fascista, mentre il successivo discorso del 23 marzo fu un discorso di pace, cioè un omaggio reso alla [illegible] allo spirito di transigenza. L'elemento di tale discordanza fu dovuto, del resto, a ragioni di opportunità, cioè alla convenienza di lanciare dapprima le masse fasciste, per saperle poi trattenere a tempo. I due discorsi ministeriali rimangono due manifestazioni profondamente significative di tattica politica.

Nello stesso campo ministeriale viene, subito dopo, come saggio di oratoria conclusiva, il discorso finanziario dell'on. De Stefani, sul quale i tecnici hanno detto la loro parola. Gli altri discorsi delle varie eccellenze furono numerosissimi, ma di carattere quasi unicamente polemico e personale. Eccettuati i tre discorsi abruzzesi del sottosegretario alla presidenza, on. Acerbo, alquanto arbitrari per le deduzioni eccessivamente fasciste in essi contenute, e qualche brano dei discorsi Federzoni a Napoli e Finzi nel Veneto, non rimane altro a galla della straripante oratoria ministeriale di questi giorni.

L'opposizione costituzionale può dire, a sua volta, di avere a proprio discarico la circostanza di non aver potuto parlare od avere parlato in mezzo a difficoltà incredibili. Ciò vale a spiegare come, oltre al sostanzioso discorso dell'on. Amendola ed a quello felicemente polemico dell'on. Ivanoe Bonomi, non sia venuto dal campo avversario al fascismo (battuto in breccia alla bersagliera da manifestazioni polemiche dei fascisti espulsi del tipo Corgini) non sia venuto un materiale critico ingente a confutazione della politica ministeriale. Certo è che, a campagna elettorale finita, limpido, oserei dire, granitico ed inattaccabile rimane tra i residui dell'oratoria elettorale, il pur così semplice discorso Giolitti.

Tra gli episodi clamorosi della lotta elettorale prende il primo posto l'ultimo, cioè la rinunzia dell'on. De Nicola, circondata da mistero, rinunzia intorno alla quale solo il tempo forse ci rivelerà l'origine autentica ed il reale significato.

Comunque, anche in mezzo al laborioso travaglio e forse a bagliori di tempesta, le elezioni del 1924 saranno domani sera un fatto compiuto. Un altro problema verrà successivamente in scena, cioè il compito e l'opera della nuova Camera che uscirà dalle urne, per oltre due terzi fascista. Questo sarà il vero e grande problema che i risultati delle elezioni di domani porranno a brevissima scadenza sul tappeto.

S.

"Nessun incidente turberà la votazione,, dice il fascio di Genova

Genova, 5 notte.

Il segretario politico del Fascio di Genova dirama stasera un comunicato nel quale, accennato le voci di incidenti, conflitti e violenze elettorali che potrebbero avvenire nella giornata di domani, dice:

« Le voci suddette sono prive di fondamento. Possiamo assicurare nel modo più assoluto che domenica non un incidente verrà a turbare le operazioni elettorali. Disposizioni tassative sono già state impartite a tutti i fascisti, che hanno anche l'ordine di non reagire ad eventuali, ma non probabili provocazioni sovversive, allo scopo di non prestarsi al gioco degli avversari ».

Le ultime battute polemiche

Roma, 5 notte.

Nel pomeriggio di oggi, come prescrive la nuova legge elettorale, i presidenti dei 270 seggi di Roma hanno preso possesso dei locali messi a disposizione dal Comune. Vi si trovavano carabinieri e specializzati in borghese per il servizio d'ordine pubblico. La prima operazione, cioè la consegna dei locali e degli oggetti di cancelleria, delle schede e del materiale vario, si sono svolte a porte chiuse, alla presenza di funzionari del Comune.

Un manifesto colossale

La campagna elettorale si è così virtualmente chiusa. Oggi autocarri carichi di fascisti in camicia nera, che dànno prova di grande attività, hanno percorso le strade principali dei quartieri popolari di Roma, lanciando manifestini di propaganda e cantando inni patriottici. Anche in alcuni cantieri all'uscita degli operai sono stati distribuiti opuscoli da parte dei fascisti. Stanotte gli attacchini si affaccendavano ancora ad appiccicare manifesti per le vie. Innumerevoli i manifesti del partito fascista che dominano quasi incontrastati con la ridda dei caratteri cubitali e dei colori e delle illustrazioni. I muri delle case della capitale sono pressochè coperti da essi. In materia di manifesti, il partito fascista ha battuto ogni record. Si apprende infatti da Carpi che, a cura del Comitato della lista nazionale, al torrione del castello comunale di quella città è stato affisso un manifesto di proporzioni fuori del comune: lungo 20 metri per 5 di altezza, formato di 150 fogli stampati a caratteri cubitali, che si leggono distintamente a distanza.

Dal canto loro i giornali di ogni colore dànno gli ultimi colpi di maglio. La stampa fascista tesse ancora una volta l'elogio del Governo Mussolini e del fascismo. Il *Giornale d'Italia* viene alle stesse conclusioni, attaccando dapprima i socialisti colla rievocazione del periodo bolscevico, e poi i popolari.

Tra cattolici nazionali e popolari

Il *Corriere d'Italia*, organo dei popolari espulsi, raccomanda anch'esso la lista nazionale, la quale, com'è noto, ha raccolto degli espulsi, e si vale dell'occasione per spiegare ancora una volta le ragioni di dissenso colla Direzione del partito popolare. Il giornale dice che gli espulsi si sono schierati per il Governo, in quanto ritengono indispensabile lasciare che l'esperimento fascista si compia e soggiunge: « Noi abbiamo sentito che per fare questo non occorresse il sacrificio di principi superiori a qualsiasi considerazione di parte, principi che noi abbiamo anzi meglio servito fiancheggiando senza rinunzie, ma anche senza impazienze, la rivalutazione che il Governo si è proposto ed in parte ha iniziato, dei valori morali e religiosi nella famiglia, nella scuola e nella vita civile della nazione. Non abbiamo abdicato alla nostra personalità che conserviamo integra oggi, nel nostro dissenso, come ieri nei ranghi ufficiali del partito popolare; nè abbiamo sacrificato la nostra autonomia, continuando al Governo quella collaborazione che il partito ha abbandonato e che noi persistiamo a considerare provvidenziale, per [illegible] fascismo e per accelerare il ritmo della normalizzazione e della pacificazione interna ».

Il *Popolo* invita i popolari a mantenersi padroni di se stessi e fare il proprio dovere. « Questa è la parola », scrive il giornale, attaccando anche gli espulsi che « in questo momento, mentre si esercita intorno a noi la pressione fascista e squilla al nostro orecchio il sarcasmo ignobile degli ex popolari che sorridono vedendoci bastonati, questa è proprio la parola alta e serena che dobbiamo ripetere a tutto il popolo italiano ». Il giornale osserva poi che i ludi cartacei così affrettatamente svalutati dall'on. Mussolini, sembra invece interessino sin troppo vivacemente tutti i suoi seguaci.

« Da ogni parte d'Italia giungono notizie documentanti della cosidetta pressione fascista. Oggi si chiama così: anche le parole hanno la loro moda. Quando analoghe manifestazioni venivano esercitate dai rossi si parlava invece di opera di intimidazione, di sopraffazioni e di violenze. Ma non facciamo questione di parole. La pressione fascista ha trasformato quindi i ludi cartacei in grandi manovre e finte manovre e, talvolta, è accaduto anche questo, in veri conflitti ».

Previsioni sull'esito delle elezioni

Dal canto suo il *Mondo* fa ancora presente che sull'esito delle elezioni di domani non possono esservi dubbi: « La legge elettorale è un congegno che abolisce la trepidazione dell'ultima ora; abbandona la maggioranza degli eletti al Governo e, come se non bastasse, anche alle minoranze il partito che detiene i poteri ha limitato la rappresentanza colle liste-bis e colle parallele. Perciò siamo di fronte ad una lotta che si può dire non avrà nè vincitori nè vinti e ciò perchè gli eletti della lista nazionale dovranno appagarsi della vittoria ottenuta senza combattere, vittoria dovuta più ad una legge assurda che ad una consultazione popolare, nella quale la volontà della maggioranza avesse libertà di esprimersi genuinamente. Per questo fatto stesso non vi [illegible] vinti, perchè la sconfitta conseguita senza combattimento e parità di condizioni non riesce nè ad umiliare, nè ad ammaestrare. Una lotta elettorale perduta in condizioni di normalità può ispirare revisione di programmi e di idee, ma una battaglia perduta nelle condizioni attuali non ispira nulla all'infuori del proposito di mantenere le proprie posizioni teoriche che una consultazione popolare insincera non dimostra nè superate nè caduche. Il lato politico dell'avvenimento ha perciò un'importanza assai scarsa, massime se consideriamo oltre l'assurdità della legge per la quale l'elezione della maggioranza della Camera si risolve in una nomina governativa, la lotta elettorale è stata condotta dal partito dominante con tali criteri assolutisti da annullare quasi completamente la libertà di propaganda dell'opposizione, [illegible] nei piccoli centri ».

Nonostante le notizie di violenza che giungono da ogni parte d'Italia il *Mondo* ritiene tuttavia doversi augurare che la giornata di domani passi senza dolorosi incidenti. L'Italia ha bisogno di pace interna, massime in questo momento in cui maturano le risoluzioni di gravi interessi nazionali anche di fronte all'estero. Gli italiani di ogni partito devono, se davvero amano il paese, dare prova di misura, di tolleranza, di rispetto della propria idea, rispettando quella altrui. Tutta la nostra tradizione, tutto il nostro passato reclama la disciplina e il rispetto per tutti i diritti ».

Risposta al sen. Crispolti

Nel campo popolare merita rilievo la risposta del *Popolo* all'articolo del sen. Filippo Crispolti sul *Momento* di Torino. L'organo popolare ribatte che l'interpretazione data dal Crispolti all'opposizione del partito è arbitraria e sofistica. « Quando un partito dice che è all'opposizione e la sua è opposizione alla politica generale del Governo pone la necessaria premessa ad una sua attività di opposizione e quindi assume le responsabilità politiche di tale atteggiamento a breve od a lunga scadenza. Oggi i popolari dichiarano la stessa opposizione e la fanno come minoranza perchè sono diventi una grande minoranza del paese e per la legge elettorale saranno una piccola minoranza alla Camera. Se avessero creduto utile al paese ed efficace mezzo quello di tentare la conquista della maggioranza, avrebbero dovuto promuovere il cosidetto blocco della libertà. Non lo hanno fatto nè i popolari, nè i democratici, nè i socialisti perchè nelle condizioni attuali, avrebbero determinato la guerra civile. Se i nostri candidati non e lo hanno adottato e frasi attenuate e frasi poco felici, ciò non autorizza nessuno a sollevare sulle dichiarazioni ufficiali del partito, dall'appello della Direzione alla lettera Rodinò, ai discorsi Rodinò e Gronchi e far credere che il partito popolare si sia indotto a fare una finta opposizione di fronte alla lotta elettorale per fare poi una finta collaborazione alla Camera dei deputati ».

Casi elettorali

Il *Mondo* ha stasera da Bologna che in tutto il bolognese i fascisti applicano un certo sistema che si dice escogitato dal prefetto comm. Bocchini e col quale sarà consentito al partito dominante di controllare ogni minimo movimento del corpo elettorale. « Innumerevoli squadre fasciste, — scrive il giornale — hanno distribuito a domicilio in città e nelle regioni eccentriche migliaia di schede-tipo, su ognuna delle quali sono segnati i numeri che ogni elettore dovrà segnare come voto di preferenza. Ogni consegna all'elettore in persona o ad un famigliare è seguita da un breve quanto significativo ammonimento: « Votate come è indicato su questa scheda! Ogni infrazione verrà scoperta e porterà di conseguenza gravissime punizioni ». Tutte le schede consegnate hanno l'aggiunta del contrassegno littorio e sulle linee per i voti di preferenza portano scritti due o tre numeri corrispondenti ai candidati della lista nazionale. In più nel talloncino posto a sinistra in alto e sul quale nella scheda ufficiale è indicato il numero d'ordine progressivo dei votanti è iscritto un misterioso numero progressivo. Con ogni probabilità il gioco della combinazione per le preferenze verrà stabilito indipendentemente per ogni sezione. Naturalmente i rioni più battuti sono quelli popolari. In ognuno di questi gli operai vengono chiamati individualmente alla sede del Circolo fascista regionale e qui vengono date loro istruzioni e avvertimenti. Una caccia particolare — prosegue il *Mondo* — è data ai ferrovieri ».

Lo stesso giornale reca pure da Napoli: « Secondo notizie raccolte a Casoria (Caserta), un singolarissimo accordo sarebbe stato stipulato fra i rappresentanti del partito fascista, popolare e pezzullìano, con l'intervento di un rappresentante del Governo. Si sarebbe deciso di far figurare come votanti l'80 per cento degli iscritti, ripartendo i voti in questo modo: 1700 ai fascisti, 350 ai popolari e 450 ai pezzulliani. Il piano [illegible] alla soppressione di alcune centinaia di voti socialisti e d'opposizione che vi dovrebbero essere anche a Casoria. Si dovrà quindi impedire che i socialisti e gli oppositori si rechino a votare, almeno fino ad una certa ora ».

Secondo il *Mondo*, anche a Fratta Maggiore dovrebbe verificarsi qualche cosa di simile: votazione del cento per cento con due terzi alla lista pezzulliana e un terzo a quella fascista. Casavatore, frazione di Casoria, molto dignitosamente ha rifiutato simile accordo. « A Marcianise, sempre secondo il corrispondente del *Mondo*, ieri notte alle 24 mediante scalata i fascisti sono penetrati nell'abitazione di tale Merola, candidato della lista dell'orologio, mettendo a soqquadro la casa, distruggendo stoviglie e mobili, [illegible] anni. A tutto questo assistevano i carabinieri impassibili. Ad Acerra i fascisti hanno incendiato il circolo dei dissidenti. A Carlse hanno invaso, armati di rivoltella, la casa del candidato della lista di opposizione costituzionale avv. Cantardi. A Cimitile la Commissione elettorale comunale, recatasi dal commissario prefettizio per procedere alla nomina degli scrutatori, fu accolta con ingiurie volgarissime dal commissario, che [illegible] i componenti, tutti ex-combattenti, imponendo loro di allontanarsi. Il commissario prefettizio signor Basoli affermò che nel comune di Casoria non dovevano venire fuori voti a favore di altre liste se non per quella del fascio. Anche a Sarno la Commissione elettorale comunale è stata impedita di funzionare. Nel paese bande armate di tutto punto scorrazzano continuamente urlando contumelie all'indirizzo dei partiti di opposizione e dei suoi capi. La stazione ferroviaria è presidiata da drappelli di « militi bianchi », alle cui investigazioni è stento e possibile sottrarsi.

Il *Mondo* reca pure episodi di violenza svoltisi nell'Alta Italia. A Paularo, nell'Alta Carnia, alcuni fascisti sono andati in casa dell'ex-sindaco De Francesco obbligandolo a salire su di un camion; lo hanno trasportato a Tolmezzo e lo hanno diffidato a non ritornare in paese fino dopo le elezioni. A Lonno la villa dell'avvocato Pietro Rambado è stata invasa e devastata. Il Rambado è candidato nella lista del partito popolare.

La *Tribuna* reca da Palermo che l'on. Vella, in un comizio, ricordò che l'on. Mussolini, quel addietro, militava in altre campo. Il commissario lo ha interrotto e poichè l'on. Vella voleva continuare nel ricordare i precedenti politici dell'on. Mussolini, ha fatto squillare le trombe per sciogliere il comizio. Vennero esplosi numerosi colpi di rivoltella. A Salerno, questa notte, secondo lo stesso giornale, è stata presa d'assalto la casa di Nicola Fiore, comunista, candidato nella lista dell'Unità proletaria. La porta venne sfondata da un gruppo di fascisti che entrarono nell'abitazione scaricando le rivoltelle e chiedendo del candidato Fiore. Fortunatamente egli non vi si trovava ed in casa erano solo le sorelle del Fiore e cinque nipoti.

Infine il Comitato elettorale del partito socialista massimalista ha indirizzato al ministro degli Interni il seguente telegramma: « Dopo aver raccolto edificante documentazione violenze soprusi arbitrii abusi di autorità perpetrati durante periodo preparatorio elezioni denuncia episodio terminale invasione sede Comitato da parte militi fascisti in divisa che, aggredito il sottoscritto, asportarono incarti generali, documenti, distrussero materiale propaganda, perquisirono presenti. Denuncia inoltre requisizione certificati elettorali praticata mano armata notte tempo in molte plaghe circoscrizione specie Orvietano. Per il Comitato elettorale del partito socialista: Marchionni. Segretario ».

I colloqui di Mussolini

Milano, 5 notte.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto lo scultore Giovanni Castiglione, che gli ha offerto un album con le fotografie dei bozzetti dello scultore, che dovranno adornare il palazzo del Parlamento e il palazzo del Senato a Montevideo. Il Presidente ha attentamente esaminato le riproduzioni e si è congratulato collo scultore, che ha saputo ancora una volta far trionfare, l'arte italiana all'estero.

Il banchiere A. P. Giannini, fondatore del Bank of Italy di California, e presidente della Bank Italy Corporation di New York, che controlla la East River National Bank, la Commercial Trust Company e la Banca d'America e d'Italia, ha intrattenuto l'on. Mussolini su alcuni importanti problemi finanziari, economici e politici comuni all'Italia e all'America. Il Presidente del Consiglio ha voluto essere informato dal signor Giannini sull'organizzazione del servizio del risparmio scolastico da lui ideato, ed ha espresso il suo compiacimento per l'opera che egli svolge in America. Il Presidente del Consiglio ha conferito inoltre col senatore Cesare Nava, che gli ha riferito sulla Fiera di Milano; col questore di Milano, comm. Perilli, che lo ha intrattenuto su alcuni problemi della sicurezza pubblica della città e col generale Nasalli Rocca, che gli ha presentato il generale Grossetti, comandante il secondo gruppo Legioni carabinieri reali di Milano.

Le elezioni italiane in un articolo del "Times,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 5 notte.

La stampa inglese era finora troppo distratta dai dibattiti sui grandi problemi internazionali e dal succedersi ininterrotto di scioperi e di minacce di crisi politiche, per occuparsi della situazione in Italia e delle elezioni generali. Alla vigilia della battaglia il « Times » rompe il silenzio con un articolo editoriale intitolato: « Domani elezioni in Italia ». Il giornale dice innanzitutto che, a differenza delle elezioni in Francia e in Germania, nessuno può dubitare sull'esito delle nostre elezioni.

« In base alla legge elettorale che il Governo fascista ha ottenuto dal Parlamento, il trionfo alle urne di questo partito e del suo capo è assicurato. I 356 candidati del listone governativo possono considerarsi come già eletti. La legge fu fatta per questo ed è realmente difficile che essa non riesca nel suo intento ».

La vera battaglia, secondo il « Times », si svolgerà attorno ai 179 seggi lasciati alla minoranza. Dice:

« Gli eletti della minoranza saranno i soli membri scelti da qualcosa che rassomigli ad un voto popolare quale lo intendiamo noi. Essi potranno pretendere di parlare in nome dei loro elettori, in un senso più reale di quanto possano farlo i membri della maggioranza, eletti semplicemente quali rappresentanti di partito da elettori dai quali in maggior parte dei candidati non può essere consultata ».

Il *Times* passa quindi ad esaminare la situazione del fascismo nelle varie regioni d'Italia e constata che esso non è così forte nel sud dell'Italia come nelle altre parti del paese. Ammette indirettamente che la defezione dell'onorevole De Nicola indebolirà la posizione del governo nel sud, ma al tempo stesso riconosce che tale defezione non nuocerà alle prospettive generali della vittoria dei fascisti.

« Essi sono bene organizzati; lavorano con zelo e sono in una posizione di « fare le elezioni » non solo con l'aiuto dei « ras » locali, ma con la più regolare assistenza dei prefetti, dei sottoprefetti e degli altri funzionari, la maggior parte dei quali sanno perfettamente il loro affare.

« I fascisti si trovano su fondamenta solide quando chiedono la fiducia del paese in forza di ciò che hanno effettivamente realizzato nel breve periodo del loro governo. « *Si monumentum requiris circumspice* » può esclamare con onorevole orgoglio Mussolini. Egli può indicare la nuova posizione che l'Italia occupa in Europa, l'accordo con la Jugoslavia, il ristabilimento della pace e della vita ordinata all'interno, il notevole ristabilimento delle finanze nazionali sotto l'abile amministrazione del signor De Stefani e molto altro buono e solido lavoro visibile agli occhi di ognuno. Il duce non si trova su fondamenta così solide quando egli asserisce non solo che i fascisti hanno un rispetto generale per il costituzionalismo e per la costituzione italiana, ma che « ad ogni passo egli ha seguito le usanze costituzionali ». Questo fu detto nel suo discorso ai sindaci. Ed i sindaci sono persone gravi, molte delle quali sono state elette al loro ufficio su principi fascisti. Effettivamente il [illegible] aggiunse che era pronto, se necessario, a combattere nuovamente. Non vi è ragione di dubitare della sincerità del desiderio dell'on. Mussolini di affermare la supremazia fascista servendosi del costituzionalismo. Egli preferirebbe grandemente governare con una forte ed unita maggioranza parlamentare, anzichè governare come ha fatto fin qui.

« Ma vi è — continua il *Times*, — qualche scusa al timore espresso dall'opposizione che il governo forte che egli desidera è un governo il quale userebbe tutte le armi possibili allo scopo di imporre la sua volontà. Il discorso dell'on. Acerbo ad Aquila non è fatto per diminuire timori di questo genere, che molti fascisti condividono. Il segretario del Gabinetto sembra avere stabilito una dottrina che è allarmante persino in un discorso elettorale. Egli dichiara che l'ideale spirituale e morale del fascismo trascende i diritti degli individui e applica questo stesso principio, asserendo che il governo esecutivo deve sorvegliare e controllare tutte le manifestazioni esteriori di tutti gli altri partiti, senza restrizioni alla sua autorità. Da questo alla scomunica dei fascisti dissidenti da parte del Gran Consiglio e a decretare che essi « devono essere considerati e trattati quali traditori » il passo non è grande. Le prossime elezioni non possono essere, mediante qualsiasi artificio, come una libera consultazione del popolo. Esso infirmano la pretesa dei fascisti di essere i soli patrioti e il solo partito in Italia degno di governare. Finchè che l'on. Mussolini — conchiude il *Times*. — rimarrà a frenare e a dirigere, questo può essere il migliore risultato immediato per il paese. Ma un sistema di questo genere non può perdurare, a meno che egli non riesca a infondergli qualcosa dello spirito del vero costituzionalismo. Esso degenererà persino nelle sue mani, in qualche varietà del vecchio sistema italiano di « trasformismo » oppure condurrà, presto o tardi al disastro ».

Una rivista ebdomadaria, la *Saturday Review*, pubblica un'intervista coll'on. Mussolini. Il presidente del Consiglio, a giudicare dagli estratti che compaiono in qualche giornale, si occupa nella sua intervista quasi esclusivamente della situazione economica europea e del problema degli scioperi.

« Io credo che l'Europa è già sul punto della guarigione », dichiara l'on. Mussolini. Egli quindi dice, parlando degli scioperi, che « l'esperienza italiana ha dimostrato che quando un paese è bene governato ed ha la coscienza di essere bene governato, le masse operaie non avanzano domande eccessive. In Italia la crisi della guerra è stata interamente sormontata. Il popolo italiano dopo un corto ma oscuro periodo di disordini si volse verso una più normale concezione della vita, verso un più rigido sistema di lavoro, verso una tranquillità di spirito che promette oggi che le condizioni economiche dell'Italia aiuteranno a sormontare le difficoltà della situazione generale. Per 18 mesi non si sono avuti scioperi in Italia quantunque le condizioni di vita siano in Italia altrettanto difficili come in qualsiasi altro paese e malgrado il fatto che le leggi restrittive per l'emigrazione in vari paesi transatlantici abbiano ridotto in gravissimo modo la nostra capacità di trovare lavoro. L'Italia è oggi il paese che in Europa gode della maggiore stabilità ».

Il duello tra il corrispondente napoletano del "Mondo,, e un avvocato fascista

Napoli, 5 sera.

Stamane dovevano battersi alla spada, in seguito ad una vertenza sorta per un incidente fra fascisti universitari e il corrispondente napoletano del « Mondo », il collega dottor Emilio Scaglione e l'avv. Romano, della Federazione provinciale fascista. Lo scontro era stato fissato per le ore 9,30, al Teatro Miramar; ma la Pubblica Sicurezza è intervenuta nel momento in cui gli avversari stavano per essere messi di fronte. Pertanto, duellanti e padrini hanno lasciato il Miramar; e nelle loro automobili si sono diretti altrove, il duello ha potuto così aver luogo in una villa, a Posillipo. Al 28.o assalto, l'avv. Romano ha riportato una ferita all'avambraccio destro, profonda ai muscoli, per cui lo scontro è stato fatto cessare, su parere concorde dei medici. Gli avversari si sono comportati con perfetta cavalleria, e si sono riconciliati.

Straordinario movimento alla stazione di Milano per le elezioni

Milano, 5, sera.

E' già divenuto notevolissimo l'esodo degli elettori politici appartenenti ad altre circoscrizioni, e che lasciano Milano per recarsi a votare. Lo spettacolo che offre il lato partenze della nostra stazione centrale è del più intenso movimento. A tutto ieri le Agenzie avevano distribuito ottomila biglietti di andata-ritorno. Circa diecimila persone fino a ieri sera erano partite. I treni dovettero essere tutti aumentati di vetture; e solo ieri ben sessanta carrozze a quattro assi vennero aggiunte in più fra i vari treni. Anche i treni hanno assunto un aspetto di circostanza; e viaggiano con le vetture tappezzate dentro e fuori di manifesti di ogni colore, specialmente a cura dell'Associazione ferrovieri fascisti. Si calcola che fino ad ora, con gli elettori partiti, quelli arrivati e quelli in transito a Milano si sia raggiunta una cifra di movimento di 35 mila persone. Questa mattina per il treno da Venezia ha dovuto essere effettuato un bis. Si calcola già che la cifra di centomila elettori sarà domani sorpassata. Fra coloro che partono sono molti i presidenti dei seggi e gli scrutatori che raggiungono le sedi, spesso lontane, loro assegnate.

Naturalmente, borsaiuoli e ladri, che non disarmano mai, profittano in particolar modo di questo affollamento. Una delle prime vittime è stato l'ex-procuratore generale della Corte d'Appello, grand'uff. Giacomo Jona, che, mentre acquistava [illegible] il biglietto per recarsi ad Ivrea, suo paese nativo, appoggiava a terra una valigetta contenente vari oggetti, e perdutala d'occhio un istante, non la trovò più. All'uscita della stazione rimase pure borseggiata la signorina Elisa Ruthemer, proveniente da Chiasso. Pure all'uscita, la moglie del viennese Franz Bernhardt, proveniente da Genova, ebbe alleggerita la borsetta dei gioielli, che conteneva: una scatola con un fermaglio di diamanti, una catena d'oro, due perle nere.

Il Partito liberale sente altamente il dovere di dare tutta l'opera sua per la ricostruzione del paese, per portarlo al più alto grado di civiltà, per assicurare all'Italia il posto che le spetta nel mondo. A questi alti fini corrispondono i principii e le tradizioni del partito; ma quest'opera il partito deve compiere col suo nome, colla sua bandiera. Sopprimere in Piemonte perfino il nome del partito di Cavour, di D'Azeglio, di Rattazzi, di Lanza, di Sella e di centinaia di altri patrioti, sarebbe rinnegare le più pure nostre glorie. Conscio di adempiere ad un dovere il Partito liberale affronta la lotta da solo, forte dei suoi ideali, delle sue tradizioni, del suo programma, mantenendo intera la sua indipendenza. La vecchia, la gloriosa bandiera non può, non deve essere abbassata!

GIOVANNI GIOLITTI

(Dal discorso di Dronero)

Elettori piemontesi! Votate per la lista liberale che reca il nome di Giovanni Giolitti, e che ha per contrassegno la Bandiera d'Italia.

Ruhr riparazioni e disarmo

Battute d'aspetto -- Complicazioni in vista?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5 notte.

La campagna di intimidazioni iniziata, come vi segnalavo ieri sera, dall'alta commissione di Coblenza nell'intero territorio renano occupato dai franco-belgi e nella Ruhr, accenna ad [illegible] proporzioni più considerevoli. Le perquisizioni operate ieri ascendono alla ragguardevole cifra di 240 ed hanno avuto prevalentemente come teatro le sedi delle varie organizzazioni nazionaliste ed i domicili dei membri più notevoli delle medesime. Si segnalano infine oltre 60 arresti nella zona di Dusseldorf. Ad Essen vennero arrestati 14 membri della locale sezione dello Schlageter Bund che si vuole sia stato scoperta in rapporto colle autorità militari germaniche di Munster e nei cui uffici si sarebbero rinvenuti moduli di circolari della Reichswehr dai quali risulta che il Bund reclutava in Renania volontari e, sotto-[illegible] militare in Prussia occidentale.

Un colloquio... elettorale Von Hoesch-Poincaré

La notizia della *Wolff* sull'avanzata di truppe francesi a nord di Elberfeld viene smentita qui ufficialmente. Tuttavia l'effervescenza circa le mene nazionaliste in Germania, coltivata con ardore, dalla stampa ministeriale cresce di ora in ora e rende plausibile la prospettiva di novità non liete. Si parla addirittura di un piano di vespri siciliani a brevissima scadenza di cui sarebbero state scoperte le traccie ad Essen ed a Gelsenkirchen e che gli organizzatori dello Schlageter Bund, della Treuhand, del Jung Deutscher Orden e di altre società segrete avrebbero dovuto prendere le mosse da Heidelberga, mercè una fulminea spedizione in autocarri sul tipo di quella che ebbe per effetto l'anno [illegible] l'eccidio di Pirmasens. E' impossibile naturalmente da qui accertare quanto c'è di vero in tutte queste voci e in quelle che secondo la *Liberté* sarebbero giunte al Quai d'Orsay da Praga, da Belgrado e persino da Roma, circa le supposte intenzioni minacciose della Germania. Quelle notizie viceversa devono attribuirsi, come accennavo ieri sera, al proposito francese di mettere al fresco, durante qualche settimana, gli agenti elettorali spediti dai nazionalisti di Berlino per addottrinare gli elettori renani. Questa seconda ipotesi trova una certa conferma nel fatto che, per confessione dello stesso Quai d'Orsay, uno degli argomenti trattati ieri dall'ambasciatore di Germania nel suo colloquio con Poincaré fu precisamente il regime da applicare per le elezioni del quattro maggio nei territori occupati. Eufemismo, che nulla ci vieta di interpretare nel senso di una esposizione da parte di von Hoesch delle limitazioni alla libertà di voto che scaturiscono per gli elettori renani dai provvedimenti di polizia militari in corso nella Renania. Quello che è fuori dubbio, ad ogni modo, si è che misure di sicurezza importanti vengono prese sul Reno e che la questione del controllo militare entra di nuovo in una fase difficile.

La Conferenza degli Ambasciatori non decide ancora

Stamane naturalmente la Conferenza degli ambasciatori, convocata per discutere sulla nota tedesca del 1.o aprile, si è separata senza aver preso alcuna decisione, come non manca mai di verificarsi allorchè il caso è delicato. Lord Crewe non aveva ancora ricevuto istruzioni da Londra, il barone Romano Avezzana, impegnato altrove, aveva dovuto farsi rappresentare. Fino agli ultimi giorni della settimana ventura, insomma, tutto rimane in sospeso. Il *Temps*, malcontento come lo è presumibilmente il signor Cambon, insiste di bel nuovo questa sera sulle ragioni che rendono fallace la tesi berlinese sulla materia, ossia sulla inopportunità di dare come base al controllo della Lega delle Nazioni, lo stato dell'esercito tedesco al principio del 1923, e non quello fissato dal trattato di Versailles, e conclude affermando che l'inchiesta generale da farsi sulla situazione odierna del materiale bellico, del reclutamento e dell'istruzione militare in Germania non debba essere confidata alla Lega delle Nazioni se non sotto le seguenti condizioni: 1.o Raffrontare lo stato attuale degli armamenti non con quello troppo difficile a identificarsi del 1922 o del 1923, ma con quello prescritto dal trattato; 2.o invitare la Lega delle Nazioni a includere nella Commissione di ufficiali e di specialisti incaricata dell'inchiesta un numero prevalente di delegati dell'Inghilterra e degli Stati limitrofi della Germania, nonchè degli Stati Uniti d'America se questi vi acconsentiranno, restando inteso che tali delegati verranno scelti direttamente dai vari Governi, come fu fatto per i Comitati dei periti, e non dalla Lega; 3.o dare la più immediata e larga pubblicità ai risultati dell'inchiesta.

Per quanto tali condizioni vengano presentate dal giornale come farina del proprio sacco, non è difficile riconoscere in esse l'ordine di idee abituale dei dirigenti responsabili della politica estera francese, e supporre che su basi press'a poco analoghe la discussione sia destinata ad avviarsi fra gli ambasciatori non appena le istruzioni chieste dagli altri Governi siano state ricevute.

In quanto al colloquio Poincaré-von Hoesch, i circoli francesi sono riservatissimi e poco si può dire che non sia già nel laconico comunicato a voi noto. Nella sostanza delle cose Poincaré avrebbe esposto [illegible] del suo Governo circa il programma dei periti, e non ne avrebbe [illegible] se non risposte evasive, corrispondenti al tono evasivo delle supreme autorità del Reich nelle loro dichiarazioni di questi giorni. Von Hoesch avrebbe invece soprattutto cercato di intervenire nelle discussioni fra la Micum e gli industriali della Ruhr, obbedendo ad un criterio non diverso da quello che ispirò molte sue visite al Quai d'Orsay nel novembre e nel dicembre scorso, quando si trattava della riorganizzazione del lavoro, dopo la fine della resistenza passiva. Il risultato del colloquio sarebbe stato così, secondo la versione francese, negativo o, se non altro, assai meno importante di quello che farebbe credere la notizia del *Lokal Anzeiger*.

Nuove indiscrezioni sui rapporti dei periti

In attesa che tutte queste ragioni di retroscena escano dalla penombra, cui le condannano, oltre al solito riserbo diplomatico, le elezioni imminenti, si comincia ad apprendere qualche cosa di più concreto e dettagliato sul programma dei periti. Secondo l'*Oeuvre*, essi avrebbero deciso che la Germania dovrà pagare nel primo anno un miliardo di marchi oro, nel secondo 1200 milioni, nel terzo 1500 milioni, nel quarto due miliardi, nel quinto due miliardi e mezzo. Questo periodo di cinque anni è quello che gli esperti qualificano, non sappiamo in virtù di quali considerazioni, di moratoria, quantunque una moratoria sia per definizione un periodo durante il quale non si paga nulla. A partire dal sesto anno l'annualità di due miliardi e mezzo potrà essere aumentata in virtù di un « coefficiente di prosperità », di cui il Comitato ha fissato le regole complesse. L'ammontare di queste annualità sarà prelevato: 1.o sulle ferrovie; 2.o sull'insieme delle industrie tedesche; 3.o sulle dogane; 4.o su certi monopolii. Il reddito totale sarà versato direttamente fra le mani dei rappresentanti di organismi interalleati. Sono dunque gli Alleati che riscuoteranno i redditi. Essi avranno d'altra parte un'assicurazione contro la svalorizzazione della moneta colla quale saranno pagati, poichè controlleranno la Banca incaricata di emettere la moneta tedesca e potranno così prevenire qualsiasi tentativo di inflazione.

Secondo l'*Oeuvre*, gli esperti belgi reclamano una garanzia supplementare. Essi vorrebbero che in caso di inadempienza della Germania — volontaria od involontaria, poichè si sa a quali sterili discussioni questa distinzione ha dato luogo da tre anni — gli alleati fossero autorizzati a riscuotere direttamente il prodotto delle dogane tedesche. Il compito dei Governi sarà di fissare il numero delle annualità che la Germania dovrà pagare, gli esperti, essendo rimasti silenziosi su questo punto. I Governi avranno pure il compito di determinare la ripartizione di queste annualità, ciò che comporterà necessariamente il regolamento dei debiti interalleati. Tuttavia qui ancora la Commissione delle riparazioni si riserva il diritto di fare delle raccomandazioni.

I giornali non commentano ancora queste prime indiscrezioni, riflettendo probabilmente che ci sarà fin troppo tempo per farlo quando il rapporto sarà stato pubblicato. Ma, da una notizia di fonte americana, risulterebbe che l'atteggiamento evasivo attribuito in proposito all'ambasciatore di Germania, sarebbe già un momento tattico superato, avendo lo stesso Stresemann dichiarato ad un giornalista di Chicago che il programma Dawes è inaccettabile perchè i fardelli imposti al Reich superano le capacità finanziarie di quest'ultimo.

C. P.

Mondo poetico in frantumi

Lampade ad arco sui marciapiedi vissidi delle stazioni internazionali, illuminazioni metalliche di vizi cosmopoliti nella notte aperta a tutte le ironie, contatto di epidermidi, dispersione d'anime; le razze s'incrociano e gettano idoli superstizioni e reliquari variopinti nei solchi arati dalla guerra, gli uomini tentano l'assurdo e si ritrovano, fantocci burleschi, al di là del bene e del male, in una vaga e frigida atmosfera di ciarlatanismo istintivo e di rara impotenza spirituale. La donna — incidente di viaggio, — sensi logori, cuore atrofico, nervi senza lirismo — si rifiuta alla vita, si dissolve in un artificio curioso, brulicante di piccole manie occulte e incoscienti, si perde in una passia muta paurosa, dal gesto breve e definitivo. Niente gusto d'amore; — l'avventura qualche volta, all'improvviso, *toquade* subitanea senza entusiasmo, senz'abbandono, senza vertigine, senza domani, preferibilmente se il maschio è moro giavanese o comunque feroce automatico imbecille. Questo mondo poetico, diciamo così, per quanto oramai un po' fuori moda letterariamente, come la cocaina ed il *jazz* (il che non vuol dire inattuale, ma, piuttosto, rucno ostentato e commerciabile) è pur sempre di un certo dilettoso interesse nella storia della vanità umana, e della rettorica contemporanea.

La quale *rettorica*, sentenziava un antico, *è nobile scienza, ch'ella c'insegna trovare, ordinare e dire parole buone e belle e piane, ed io vi dico ch'ella è lumiera di chiaro parlare*. Ma ora quel mondo poetico di cui si parla è in realtà così segretamente connesso alla vita morale d'innumerevoli giovani scrittori, ed i germi di delirante disgregazione fermentati nei suoi fianchi, e le spolverio dell'improvviso, così pittorescamente mescluti all'ispirazione romanzatrice e versaiola, che anche la povera *nobile scienza della rettorica* ne ha subito un allegro sconquasso: mentre la diffusa sensibilità europea evapora in un cattivo giuoco di illusorie lascivie e di pomposi pervertimenti. Perversa e crudele aridità dell'anima: letteraria labilità d'impressioni, tosto affogata nella greppia e matta bestialità delle cose e dei gesti. E vi è poi chi di tutto ciò s'è fatto un suo modo tra sprezzante beffatore e compiaciuto di novelliere internazionale, che ha trovato vasto pubblico e grande successo, per il sapore equivoco dei particolari e la disinvoltura irritante e irresistibile del tono. *Ouvert la Nuit*, ad esempio, è un delizioso richiamo: titolo svelto incisivo sintetico, ha la grazia di una monelleria, e potrebbe argutamente servire d'insegna ad un *cabaret* di *Montmartre* o ad un *restaurant* russo sulla gran strada di Pera: quando Paul Morand lo ha trovato, ha fatto un buon affare.

Trovato a Parigi del resto (lo si sente da quel certo non so che un po' cinico e spavaldo e malizioso) come tutto il libro, perseguito e compiuto poi un po' dappertutto: turbinio, visione cinematografica, picchiettamento di fosforescenze rapide multicolori nel buio, caleidoscopio dei popoli sui grandi cammini emigratori: la storia colta nel suo ribollimento di attualità geografica sugli infiniti e monotoni crocevia del vecchio mondo, pizzicati di spasimo, spazzati ed serati dai venti e dai sogni fascinosi dell'Oriente e dell'Occidente: il passato e l'avvenire grottescamente congiunti e fermati in un attimo di fantastica e malvagia ironia tra un'esplosione e l'altra dell'istinto e dell'egoismo umani. Tutto il libro è così frantumato ai quattro angoli della terra: mentre l'Autore tranquillo sorridente furbesco cerca i suoi temi e spunti ora qui ora là, per il suo pubblico ed il suo successo, in Isvizzera (tutti i *déracinés*, tutte le ideologie, niente di solido, niente di costruito) a Barcellona (muri sporchi di *affiches*, eterna corrida, eterna rivoluzione) a Costantinopoli (nel suo cielo i nostri occhi cercano invano la stella polare, ed i sobborghi formicolano di misteriose trappolarie e morbidezze asiatiche) nel Nord nel Sud, e poi ancora a Parigi in un passaggio popolaresco, per *l'americana* di 5 giorni e 5 notti e *l'australica tentait un lâchage. Les sprints commençaient... Une orchestre éclata... On reprit en chœur*. « *Hardi coco! ce qui anime le train* ».

***

Ho citato *Ouvert la Nuit* perchè tra le opere del Morand è la più nota la più caratteristica, e forse la più felicemente truccata.

« *Surprise, elle eut cet air d'oiseau au plumage fripé que prennent les femmes du Sud en voyage: les plus jeunes s'altèrent, se durcissent, les autres tournent au gris plombé, et s'affaissent sous l'éclat des leurs bijoux* ».

A scrivere di queste cosette è necessaria forse una certa sottigliezza osservatrice ed indiscreta, ma soprattutto una straordinaria abilità, un'esperienza del mestiere, una ingegnosità simulatrice, che sappia evocare le più suggestive e singolari illusioni dalla più paziente elaborazione di un luogo comune stilistico o di un'abusata consuetudine libresca. Questo impressionismo, nelle intenzioni, almeno, quasi vertiginoso, è cercato calcolato rattoppato lentamente a tavolino. Quando Morand dice: *une à une le train rompit les poignées de main, ses amarres, et allégé, s'envola*... oppure: *il n'y eut pas de banlieue. La campagne commença d'un coup au rez-de-chaussée d'une maison à cinq étages*... l'apparente originalità di queste immagini, che inaspettatamente mordono la nostra sensibilità con una piacevolezza quasi scherzosa, si denuncia poi, solo che si rilegga, nel suo acuto, sì, ma freddo e un po' fatuo giuoco di preziosità, tra fantasioso e scolastico: bizantinismo che ha inventato un chiacchericcio confidenziale e monellesco per raccontare vicende sensazionali impreveduto e bislacche, ed una maniera ricercatissima raffinata e lussuosa per annodare i fuggevoli bagliori di una sensualità quanto mai stracca e sazia e schizzinosa. Non si può negare che gli effetti siano ben apprestati, e con un'audacia così astuta da sedare momentaneamente nell'animo del lettore ogni rivolta, sedare ogni dubbio e riluttanza istintiva.

Ma tutta nei particolari, negli ambienti, nelle cose, nel *pittoresco* indiavolato, voluto, e sfarfallante di eccentricità stucchevoli ed oltremodo provincialesche (nulla di più scipito che la terribilità equivoca del mal costume e della galanteria internazionali) si deve rilevare la curiosità di queste notti avventurose: *Ouvert la Nuit* - *Fermé la Nuit*. Perchè d'altro qui non v'è che una desolata futilità, una barocca e pretenziosa inconsistenza morale. Nessun interesse umano: ogni creatura è meravigliosamente sprovvista di libero arbitrio, ma che dico! della più elementare coscienza, della più rudimentale autonomia dello spirito. Di profonde reazioni psichiche, di complicate sfumature interiori neppur l'ombra; la bizzarria snobistica, il gusto della stravaganza velano superficialmente il rozzo meccanismo degli istinti primordiali e delle abitudini viziose: uomini e donne, deformati dal *maquillage*, inebetiti dalle droghe, si muovono in un'atmosfera magnetica e allucinata con degli atteggiamenti ora sguaiati ora stupefatti ora idioti: indifferenti ad ogni motivo sentimentale, ribelli ad ogni insinuazione dell'intelligenza.

Si cerca pure, qua e là, di far lievitare la perversità e l'arbitrario realismo di queste notti equivoche con una punta di fantastico, con un pizzico di occulto mistero, ma non si arriva mai al chimerico ed al sognato: ci si ferma al mostruoso, all'anormale, al pazzesco — non si crea un'arcana sensazione di terrore o d'ebbrezza, ma un solleticante pizzicorio, condito di salaci ambiguità verbali. A tratti un gesto tagliente crudele inutile: e l'avventura si dissolve al suo stesso inizio nello scoppio improvviso di una morbosa inspiegabile suggestione che tronca ogni ulteriore possibilità di dramma e di poesia.

Così abbiamo quell'Isabella della *Nuit Romaine* che passa la sua vita a cercare il piacere, e tenta tutte le seduzioni, sì, ma per sprezzo e derisione, che si dice maledetta e ride, compiacendosi d'essere preda inerte d'ogni accidente e d'ogni follia (*moralmente on dirait qu'elle a fondu*): cuore *demi-sec*, tenero ad accessi, temperamento impulsivo, cervello disorganizzato. (Non appena incontra un uomo gli si getta nelle braccia, per sbarazzarsi subito di quella preoccupazione, ed iniziare poi, *dopo*, una specie di *flirt* a base di *poker*, *alcool* o pratiche occultistiche: i suoi amanti possono essere a scelta greco-irlandesi, polacchi, o mulatti, come quel Jack, dai piedi prensili e dalle mani magiche, che finisce, se non erro, con lo strozzarla in una villetta solitaria).

Così la nostra sensibilità eccitata e avvilita ad un tempo, oscilla in una specie di confuso delirio tra la frivola nevropatia di Anna Valentinova (eroina della *Nuit turque*, gran dama russa, profuga miserabile e romantica, dispenditrice terribile d'energia, estrema in ogni suo moto e determinazione, aggrappata ancora alla vita per insaziabile brama di piacere e di lusso e per una strana morbida malinconia che tutta la vita le accende di spasimosa sensualità; *coquette* impenitente che civetta con l'avverso destino ed alla quale arride oramai un ultimo sogno; andarsi ad appiccare a Parigi dopo aver sentimentalmente visitata la chiesa del suo battesimo...) e l'intollerabile viscido cinismo di Egon V. Strachwitz (protagonista della *Nuit de Charlottenburg*, ufficiale smobilitato, esteta, allevatore di serpenti: falso intellettuale, passato attraverso tutti i vizi per posa e smania di titanismo *a rebours*: decadente grossolano che sospinge i modelli trovati in J. K. Huysmans ai più nauseosi eccessi...).

Così infine questa spaventosa nullità gonfia di vento esplode nell'enorme fuoco d'artificio della *Nuit de Portofino Kulm*: O' Patah (Jeremiah Patrich) uomo di lettere ed apostolo dell'Irlanda, buffonesco enciclopedico vulcanico, posta di tutte le rivendicazioni e di tutti gli americanismi, devoto alla Madonna alla scienza ed alla superstizione, membro della Lega di Difesa canina ed altre Società dagli incerti ideali, vegetariano *boxeur* spiritista: vaga genialità inconcludente e isterica, animula rumorosa eloquenza strombettante, si affloscia nella paralisi, dopo un amore villereccio e molto tranquillo trambusto clamore, senza aver aggiunto un solo sospiro alla sostanza spirituale del mondo.

Ed è a questo punto, che di fronte ad un siffatto dissolvimento umano, le cose, i fatti ciechi, gli accidenti irrazionali della vita, la materia bruta, s'avanzano trionfalmente, invadono la scena, sommergono ogni poetica aspirazione nella loro sgargiante e sfacciata violenza, nella loro istintiva e artificiosa e sarcastica arbitrarietà.

Tutte le manie, i tic, le degenerazioni della personalità si dànno qui convegno: ogni malattia, ogni secrezione, ogni cadaverica efflorescenza germina qui dalla carcassa dell'universo fatto a brandelli, privo di unità e di afflato interiore: e gli uomini, sedotti come selvaggi dal luccichio dei *bibelots* di lusso, dei piccoli sortilegi alla moda, delle fittizie ed equivoche *féeries* notturne, si elettrizzano, nelle città terribili e divoratrici, con dei pizzichi di lussuria e di cerebralità esasperata e fradicia.

Ed ecco come, in questa assoluta indifferenza spirituale, può diventare sommamente interessante e quasi poetico un *hôtel* americano a 23 piani, un viaggio in *sleeping-car*, la confezione di un *cocktail* a Vienna, un istituto di coltura fisica, con piccanti scorci adamitici, sulle rive del Baltico, e via dicendo — ecco come questa spruzzatura d'impressionismo descrittivo, questo miolo di oggetti, ambienti, particolari curiosi ed inconsueti può essere l'ultima risorsa di uno scrittore intelligente e sazio di letteratura. La diversità la bizzarria l'esotismo più o meno pittoresco tengono luogo d'ispirazione, e nel pullulare irrequieto delle immagini fuggitive si cerca un brivido che intacchi la vita.

Ma la vita non c'è più. Si è dissolta. Non c'è più vita, e non v'è più speranza d'avvenire. Nel crepuscolo torbido su quest'accozzaglia di spostati di passoidi e di ribelli, si leva colossale e irresistibile la maschera fascinosa e mordace di Habib, quello della *Nuit de Putney*, levantino senza scrupoli, messianico ciarlatanesco ambiguo, che al centro di Londra rivende una decrepita illusione di giovinezza e di miracolo, cerotti e massaggi, alle vecchie mogli dei funzionari imperiali, ed alle attrici di *Music-hall*.

Sulle soglie del suo *Esthetic Institut*, solo Habib si leva, ultima fede della mondanità internazionale.

***

Le cose hanno distrutto lo spirito, disgregato il mondo soffocata la poesia: la materia non risponde più alle sollecitazioni dell'artista, si è fatta opaca ed inerte: l'aspirazione creatrice bamboleggia tra le fatue apparenze del *bric-à-brac* europeo e le convulse suggestioni degli stupefacenti. Ed anche la cara e nobile scienza della Rettorica, metodo per ben dire, ben ragionare e garbatamente sentire, ha perso ogni significato. Ma non per questo si è reso più facile e confortevole e duraturo il successo letterario.

Ci vuol altro che un po' di trucco sintattico, una spruzzatina d'*argot* una giravolta eccentrica del periodo, od una trovata maliziosa per rendere calda viva aderente la propria scrittura! Son questi giuochi che possono anche riuscire, ma già sarebbe difficile ripetere a lungo. Quando ad esempio Paul Morand compose *Ouvert la Nuit* fu oltremodo fortunato in questo ghiribizzoso modo di sorprendere il lettore, ma quando poi diede alla luce *Fermé la Nuit* le Muse lo avevano abinid! crudelmente abbandonato. Tutto quel furbesco ingrossamento della realtà ad uso di un'illusoria prospettiva letteraria, che lo aveva così ben servito, gli prese la mano e lo schiacciò miseramente con il suo grave pondo.

E quello stile a sbalzi a sussulti a strappi che avrebbe dovuto essere il più brillante e capriccioso dei modi d'esprimersi, apparve alla lettura più faticoso e stucchevole del vasto e numeroso periodare dei vecchi maestri d'eloquenza.

Perchè a render leggera ed aerea la corposa sodezza delle cose non basta un'aggettivazione impensata ed eccentrica, ma è necessario che lo spirito ci assista.

Ed allo spirito era forse più vicina l'antica rettorica, così amabile e ingenua ricercatrice di una dignitosa espressione del sentire umano, che non la nostra libertà parolaia e irrispettosa.

Allo spirito era forse più vicina la chiusa sensibilità un po' pedantesca ed accademica, ma saporita pensosa e sognante, degli antichi uomini di lettere, che non la nostra povera curiosità trascolata, dispersa per il mondo.

E lo spirito, che è raccoglimento e ineffabile considerazione di se medesimi, unica e verace originalità poetica, si dovrebbe almeno tentare, prima di gettarci all'inutile caccia dell'ispirazione, tra le cose mute e le sensazioni frantumate, povero ciarpame per quanto esotico lontano e singolare.

FRANCESCO BERNARDELLI.

TEATRI

Le due bionde di Lacase

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5 notte.

Sere sono un letterato italiano, che incontrai fra un atto e l'altro di una nuova commedia nei corridoi di un teatro, mi espresse il suo stupore per la grande longanimità che il pubblico parigino dimostra verso certi autori drammatici di questo paese. Le sue parole mi ritornarono alla mente assistendo ieri sera ad una novità in tre atti di Giovanni Lacaze *Le due bionde*, rappresentata nell'elegante teatro Albert I. La commedia ha una incoerenza e una inverosimiglianza addirittura grottesche, eppure il pubblico l'ha ascoltata con attenzione, si è interessato e si è divertito. Mancanza di senso critico? Predisposizione all'indulgenza? No. Semplicemente una specie di abbandono spensierato dei sensi alle graziose apparizioni della scena.

Il secondo atto della commedia del Lacaze offre infatti una così inaspettata e piacevole visione di lusso e di leggiadria femminile che gli spettatori ne rimangono affascinati. Nel primo atto siamo in provincia. Il barone De La Bruyère è andato a trovare la figlia Enrichetta che egli lascia abitualmente presso una vecchia sorella per poter condurre a Parigi la vita di vedovo incorreggibilmente allegro. Durante la visita che fa alla figliola riceve da questa una piccola confidenza: essa è innamorata di un giovane del paese, Achille, che le manda dei versi sentimentali e fiori profumati in grande quantità. Il barone si fa presentare Achille al quale rivolge un interrogatorio serrato per sapere se abbia qualche relazione compromettente e scopre che il poeta è più puro di Giovanna d'Arco. Ciò sembra un po' soverchio al signor De La Bruyère che consiglia al futuro genero di conoscere un poco più il mondo prima di intraprendere la vita coniugale.

Qualche settimana dopo eccoli entrambi presi nel turbine delle distrazioni parigine. Il barone corteggia la direttrice di una grande sartoria per signore ed è là, nella sala delle esposizioni dei nuovi modelli che si incontrano. Noi assistiamo così alla sfilata di una graziosa schiera di « manichini » con le loro pose ondeggianti, i cui atteggiamenti studiati mettono in valore la genialità e lo chic delle creazioni della casa. La riproduzione di tale ambiente è perfetta. I « manichini » che si vedono passare sul palcoscenico sono veri « manichini » di una grande sartoria di Rue de la Paix. Le toelette che le ragazze indossano sono le ultime novità create per la futura stagione. Inoltre, imitando ciò che accade da qualche settimana in una grande casa di mode, durante l'esposizione dei vestiti una « chanteuse » descrive musicalmente le varie toelette.

Tutto ciò spiega come la maggior parte del pubblico ha finito ieri sera col dimenticare la commedia per prestare attenzione unicamente a ciò che vedeva. Ma non è tutto: improvvisamente ecco Enrichetta e la sua istitutrice. Esse hanno avuto sentore che il barone frequenta quell'ambiente insieme al suo futuro genero e sono venute per cercare di entrambi. Sebbene i due uomini scompaiano a tempo, tuttavia la ragazza non tarda a comprendere quale occupazione possa aver da svolgere il suo fidanzato. Pensa allora di vendicarsi e dopo aver indossato un magnifico costume, che sta per essere portato ad una celebre danzatrice cliente della sartoria, si abbandona, per sperimentare le proprie attitudini di ballerina, ad uno sfrenato cancan. La commedia, è superfluo dire, è stata ideata per offrire il mezzo alla protagonista di sfoggiare il suo brio e mostrarsi a gambe nude. E' ancora inutile aggiungere che essa finisce col matrimonio fra Achille ed Enrichetta. Molti applausi, specialmente ai « manichini ».

Ridens.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società dei concerti). — Riposo.

ALFIERI (Compagnia d'operette Vallè). — Ore 15: « Frasquita », operetta di F. Lehar. — Ore 21: « La Bajadera », operetta di Kalman.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Da Salsola). — Ore 15: « Mia moglie... mia figlia », commedia di Bardo. — Ore 21: « Saul », tragedia di Vittorio Alfieri.

POLITEAMA CHIARELLA — I 41 leoni del domatore Schneider. - Programma di varietà. Ore 15 e 21.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca). — Ore 15 e 21: « Nell », operetta di R. Stolz.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Giandoja, farsa al lo sfilata », vaudeville in Corvetto, Bertinetti e Colombino.

SCRIBE - Ore 21: Sempre più difficile « Amalgyne ».

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 21: « I monti a gambe 'ira », bizzarria.

ROMANO (Molasso). — Ore 15 e 21: Rivista S. C.

KURSAAL - v. M. Cristina - Ore 15: Matinée dansante e Skating. — Ore 21: Pelota e Danze.

MAFFEI — Ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

Due minatori vittime del "grisou,, nel soccorrere i compagni

Novara, 5 notte.

E' giunta qui la notizia della tragica fine incontrata da due minatori dell'Ossola, Bergamaschi Cirillo, di anni 27, e Bergamaschi Emilio, d'anni 25, che lavoravano nelle miniere di Castle Gate, nell'America del Nord. In seguito allo scoppio di gas « grisou » i due giovani erano accorsi in aiuto dei compagni, ma una seconda esplosione li travolgeva, uccidendoli.

Foschi presagi di un filosofo laburista

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 5.

Il famoso filosofo e membro del partito laburista inglese Bertrand Russel è in visita qui a New York. Gli sono stati offerti vari banchetti. In uno di questi egli ha stupito i suoi ascoltatori dichiarando che entro breve tempo l'America, grazie all'oro che possiede, ridurrà in schiavitù un mondo intero. Il mondo desidera un governo unico che controlli davvero tutti gli armamenti. Una tale cosa può essere raggiunta soltanto mediante un imperialismo finanziario con gli Stati Uniti alla testa. Negli Stati Uniti esiste, ha dichiarato Bertrand Russel, una somma formidabile di ignorante buona volontà. Ma, a parlare francamente, dal 1914 in poi tutta la politica americana può essere spiegata mediante il dollaro. Russel presagisce ad una data non lontana l'estensione dell'impero finanziario americano su tutto il continente europeo e nell'Oriente.

« Un impero il quale sarebbe al più alto grado antiliberale e crudele: schiaccerebbe il tradunionismo, controllerebbe l'educazione e renderebbe la vita intollerabile, uniforme, laboriosa e monotona. Il mondo godrebbe una pace interrotta soltanto dal precipitare delle bombe degli aeroplani sugli scioperanti ». Russel ha terminato consigliando gli Stati Uniti a chiedere subito alla Francia il pagamento del suo debito onde ridurre i francesi a ragione e ha consigliato al tempo stesso l'Inghilterra di costruire una grande flotta aerea onde porla sul piede di uguaglianza con la Francia.

Intanto il signor Hughes, segretario di stato agli esteri, intende mantener fede alla promessa fatta di visitare l'Inghilterra. Egli con tutta probabilità, se gli affari lo permetteranno, si recherà a Londra nel mese di luglio prossimo insieme coi membri del foro americano. Si ritiene che se l'on. Hughes sarà in grado di fare il viaggio, egli pronunzierà a Londra dei discorsi importanti. Egli si abboccherà con vari membri del governo.

Un solista di corno tra i leoni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 5 notte.

I giornali danno notizia dello straordinario sangue freddo di un suonatore di corno, il professore di storia naturale, dott. Sostaric, il quale è entrato il mese scorso nella gabbia dei leoni del circolo Hagenbek, tenendovi un concerto in piena regola. Lo straordinario si è che il Sostaric si è sottoposto volontariamente a questa prova a titolo di... beneficenza. Il professore che era stato invitato giorni prima da alcune associazioni cattoliche di beneficenza viennesi perchè tenesse un concerto di corno a scopo di beneficenza, accettò, ma pose questa condizione: il suo concerto dovrà essere tenuto in una gabbia di leoni. Sulle prime parve che il professore scherzasse, ma poi, dietro le insistenze del Sostaric si finì per accettare la sua condizione e il 7 marzo alle ore 8 del mattino il professore entrava in una delle gabbie dei leoni del circolo Hagenbeck. Aperta una delle inferriate della gabbia, entrò per primo il domatore armato fino ai denti, seguito dal suonatore di corno il quale mostrò un sangue freddo straordinario. Il leone invece si mostrava eccitatissimo. Il professore Sostaric cominciò con l'eseguire della musica classica, dando prova di una calma sorprendente e chiudendo il suo concerto con la *Ave Maria*. Non appena iniziato il concerto, il Re della foresta si era messo tranquillissimo.

Alla fine della prova il professore dichiarò che egli non si era sentito per nulla a disagio. I giornali ricordano che è questo un *record* del genere, perchè fino ad oggi, fra i molti esperimenti, si aveva potuto assistere a quello di un americano che aveva bevuto un bicchiere di *champagne* nella gabbia dei leoni, e di un francese, il quale, entrato col proposito di suonare il violino, aveva solamente strimpellate alcune note. Il professore Sostaric ha annunziato ai giornalisti che lo hanno interrogato dopo la sua eccezionale prova, di voler intraprendere, sempre a scopo di beneficenza, un viaggio all'estero. Gli incassi di questa *tournée* avranno per iscopo di raccogliere il denaro necessario per comperare le campane e riparare gli organi di numerose chiese austriache.

Le inondazioni in Ceco Slovacchia

Interi paesi distrutti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 5, notte.

Un cataclisma si è abbattuto in questi giorni sulla parte orientale della Ceco Slovacchia. In taluni punti della zona di inondazione l'acqua ha raggiunto persino l'altezza di 4 metri. Nel centro della zona di inondazione 12 villaggi sono stati completamente distrutti. Si ignora a questo momento il numero delle vittime, ma si crede che esso sia considerevole. D'altra parte degli scontri avvengono da qualche tempo nei villaggi fra militari chiamati per il soccorso e la popolazione che distrugge le dighe nuovamente costruite. In molte località i proprietari, avendo visto che delle dighe erano state create sui propri terreni le abbatterono permettendo così che l'acqua si rovesciasse sulle linee ferroviarie vicine. In numerose località i soldati hanno dovuto ritirarsi benchè avessero ricevuto l'ordine di far uso delle armi in qualsiasi evenienza dinnanzi alla furia dei contadini.

I rapporti commerciali con la Russia

Una riunione a Roma

Roma, 5 notte.

Indetta dal presidente del Consiglio, ha avuto luogo a palazzo Chigi una riunione dei rappresentanti degli enti più interessati alla ripresa dei rapporti commerciali con la Russia, allo scopo di esaminare i mezzi più idonei per sviluppare tali rapporti, in considerazione soprattutto delle differenti organizzazioni economiche dei due paesi. In assenza dell'on. Mussolini, il sen. Contarini, dopo aver ringraziato i convenuti, ha illustrato le ragioni della convocazione, gli intendimenti del Governo e l'utilità di agire rapidamente per realizzare pratici ed efficaci risultati. Dopo uno scambio di vedute, che ha permesso ai convenuti di esporre le proprie idee, si è concluso proponendo la costituzione, in un ristrettissimo comitato, dei rappresentanti delle maggiori confederazioni economiche e di funzionari, con l'incarico di stimolare, coordinare e dirigere le iniziative economiche di ogni genere dirette in Russia.

Amundsen a Milano

Milano, 5, notte.

E' giunto a Milano in aeroplano, accompagnato dai comm. Mercanti, commissario per l'Aeronautica, l'esploratore norvegese Roald Amundsen che volerà con gli italiani per raggiungere il Polo Nord attraverso le inesplorate regioni artiche. Il celebre esploratore, per nulla affaticato dal lungo viaggio, è apparso subito come persona atta ad ispirare la maggiore fiducia circa il compimento della grande impresa. Interrogato, egli espresse la sua ammirazione per gli idroplani costruiti a Marina di Pisa. Egli si fermerà a Milano anche domani, intendendo fare una visita al capo del Governo. Il 15 luglio Amundsen inizierà il suo viaggio in aeroplano per il Polo Nord.

La casa natale di Napoleone

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino

La Camera ha approvato l'accordo intervenuto fra gli eredi dell'Imperatrice Eugenia, che attribuisce allo Stato la casa natale di Napoleone ad Ajaccio, la cappella imperiale in quella città e il monumento al principe imperiale alla Malmaison.

Giornali e riviste

Rodolfo Lothar, il fortunato autore di *Arlecchino Re* pubblica in questi giorni sulla stampa tedesca alcuni interessanti particolari sulla fine di Emilio Zola, di cui egli fu un amico oltrechè un ammirato ammiratore. « Cosa è il Caso? — mi disse una volta Zola, dopo una breve colazione nella sua « proprietà » di Medan — Chi crede al Caso nega Dio, e per chi crede in Dio non esiste fatalità ». Rodolfo Lothar non diede alcuna risposta e la conversazione cadde su altri argomenti. Nel 1902 il Lothar si recò a Parigi per assistere alla « prima » del suo *Arlecchino Re*, conducendo seco la moglie che desiderava conoscere personalmente Emilio Zola. « Il 26 settembre — scrive il Lothar — scrissi a Zola una cartolina nella quale gli esprimevo questo desiderio della mia signora. Il 28 dello stesso mese ricevevo un biglietto così concepito: « Emilio Zola sarà lietissimo di avervi a colazione lunedì alle ore 12 assieme alla vostra gentile signora ». Al lunedì, in una mattinata piena di sole Rodolfo Lothar si intratteneva a lungo, dinnanzi al Grand Hotel, con Bertoldo Frischauer, il quale faceva i peggiori dei pronostici per la *première* dell'autore tedesco. « Erano le 11. Esitai l'orologio — continua il Lothar — e congedandomi dal mio amico gli dissi: « Debbo salire in albergo per prendere la mia signora con la quale sono a pranzo a mezzogiorno da Emilio Zola... ». Nel momento in cui io pronunciavo il nome del grande francese, un signore che passava accanto si fermò e appoggiandomi una mano sulla spalla disse: « Zola è morto pochi minuti fa. Sono un medico e ho appena lasciato il suo cadavere ». Passato il primo momento di stupore mi recai allo sportello del telegrafo nell'Hotel, consegnando un dispaccio per la *Neue Freie Presse*. Un collega di un grande giornale berlinese messo sull'allarme dalla mia faccia agitata mi chiese: « Qualche cosa di nuovo? ». — « Niente, assolutamente niente, risposi il Lothar ». E fu così che la notizia della morte di Zola fu conosciuta prima a Vienna in una edizione straordinaria alle 2 e mezza del pomeriggio, mentre nella stessa Parigi i giornali uscirono in edizioni straordinarie soltanto alle 5. Il Lothar, dopo il successo della propria commedia, ritornò a Vienna, dove sua prima cura fu quella di presentarsi al direttore della *Neue Freie Presse* dal quale era sicuro ricevere meritate congratulazioni per la rapidità del servizio. « Quando aprii la porta per entrare nel salone del Direttore — dice il Lothar — mi sentii apostrofare seccamente: « Già, lei si è divertita a Parigi! Anzichè telegrafare, poteva anche telefonarci la notizia della morte di Zola, servendosi della linea di Strasburgo. Così si avrebbe potuto entrare nella edizione del mezzogiorno ». Avendogli il Lothar osservato che non poteva avere la calma di nervi necessaria per attendere una comunicazione telefonica, il direttore lo congedò con queste parole: « Ach, was? Calma di nervi? Un giornalista che abbia dei nervi non deve esistere ». Che cosa è il caso? — conclude il Lothar. Eccovelo: L'unico uomo che in tutta Parigi sapeva della morte di Zola doveva proprio passare accanto a me mentre ne pronunciavo il nome!

***

Un piccante episodio di cui Saint-Saëns fu protagonista allorchè era organista alla Maddalena, viene rievocato dal « Journal de Genève ». In collaborazione col maestro di cappella il grande musicista cercava di epurare il repertorio di motivi non troppo confacenti alla austerità del luogo, sebbene egli sapesse la Maddalena frequentata da fedeli ricchi e mondani. Un bel giorno però il curato della parrocchia — dietro le proteste dei frequentatori della chiesa — prese il coraggio a due mani e, presentatosi a Saint-Saëns, gli disse: « Caro maestro, non dimenticate che la maggior parte dei nostri fedeli sono abbonati dell'« Opéra » e dell'« Opéra Comique ». Non potreste ricordare nelle vostre improvvisazioni i temi musicali delle opere alla moda? ». — « Certamente, signor curato, replicò Saint-Saëns, il giorno in cui nelle vostre prediche introdurrete dei brani di libretti d'opera, io vi prometto di illustrare i vostri sermoni con la musica di circostanza ». La conversazione non ebbe più seguito, ma poco tempo dopo Saint-Saëns, scoraggiato ed accorato, dava le proprie dimissioni. Dopo avere ricordato la famosa enciclica « Motu Proprio » di Pio X diretta a ricondurre i cristiani al rispetto dell'arte nel culto, il giornale osserva come gli « orrori musicali avvenuti per pretesto la edificazione popolare » siano una specie di prerogativa della Chiesa protestante. Ricorda a questo proposito che allorchè tempo fa si cercò in Isvizzera di rimediare agli errori del passato, un musicista che intendeva difendere la causa religiosa protestante, entrò in conversazione con un onorevole pastore, allo scopo di raccomandare un proprio conoscente di riconosciuto valore musicale. Conosciuto il nome del raccomandato, il pastore tagliò corto ad ogni ulteriore trattativa esclamando: « Il signor X? Non c'è nulla da fare poichè ci farebbe troppo spesso della buona musica ».

***

Un maestro di ballo ginevrino (non dimentichi il lettore che un ginevrino che si rispetti deve recarsi almeno una volta al mese a Parigi per copiarvi le ultime novità) ha lanciato con un certo successo (non del tutto immeritato) i « Cinque punti del buon ballerino ». Eccoli. Punto primo: il ballerino non va più studiato dal sudore del colletto. Punto secondo: abolizione dell'automatismo dei movimenti e adattamento di questi al ritmo della musica. Punto terzo: parlare male dello *jazz-band* ed affettare un esagerato orrore per il banjo e la grancassa. Punto quarto: assumere durante il ballo un'attitudine quasi ieratica e di conseguenza non scambiare nemmeno una parola con la dama. Punto quinto: non imitare alcun animale. Un giornalista ha voluto avvicinare l'uomo del giorno, il quale gli ha osservato che se una eccezione si può fare, la si deve per il *shimmy*, musica lenta che ci viene dall'America. « Si è tanto strillato contro il ballo — ha continuato — ma io vi ricorderò che allorchè Guglielmo II diede il segnale delle proteste contro i nuovi balli, furono numerosi gli ufficiali prussiani che vennero da me ad imparare il *passo spagnuolo* ». Nel corso della conversazione si è appreso poi che la danza di oggi è « ascendente », ché il *fox-blue* è così chiamato perchè la sua origine risale nientemeno che alle giubbe blu dei marinai inglesi, e perciò in effetto nel *fox-blue* si nota qualche cosa di pesante e di posato, proprio della gente di mare. Ma soprattutto inimicato con lo *Jazz-band*. E, su questo punto, l'illustre interlocutore ha già avuto dei predecessori perchè fino dall'autunno scorso uno dei principali ritrovi mondani di Mulhausen, allo scopo di attirare maggiore clientela, aveva fatto affiggere a caratteri luminosi sul proprio ingresso la scritta: « Unico locale in cui non si suoni lo *jazz-band* ».

Libri ricevuti

ARTURO SEGRE: « Storia del commercio ». Seconda edizione riveduta e aumentata. Vol. I: « Dalle origini alla Rivoluzione francese »; Vol. II: « L'età contemporanea ». Complessivamente pag. 1300. - Torino, S. Lattes, L. 65.

Quest'opera di Arturo Segre si presenta per la seconda volta non solo ai giovani studiosi, ma alle persone colte, riveduta nei particolari e migliorata negli ultimi anni, ma immutata nelle linee generali e nel disegno di primo getto. Il pubblico ha fatto le migliori accoglienze a questa sintesi, giusta quanto erudita della storia del commercio, che rivela nell'Autore non un freddo ricercatore ed espositore, ma il narratore ben animato e felice di una materia imponente, profondamente studiata, elaborata con intelligenza e passione. I due grossi volumi si consultano con profitto sempre, e si leggono tutti con curiosità e interesse, in quanto relativamente breve e riccolta una materia arida che senza questi dirizzamenti di documentazione, della più viva attualità e la parte che riguarda la vita economica contemporanea fino agli ultimi giorni.

EDOARDO BERTOLDI: « Machitt Valdostane, - Farmacia rural - Presepio ». Versi. — Torino, Tipografia Casalegno, 1925, L. 8.

E' una raccolta di poesie dialettali veramente notevoli ed argute, dettate da un valdostano che della sua terra ritrae aspetti pittoreschi, e che osserva con spirito caricaturale e ingegnosità, gli uomini che lo circondano e le usanze del suo paese. La musa del Bertoldi ama le battute felici e le strofette gaie, lo spirito verso la satira garbata. La forma schietta e snella del componimento, la vivacità delle rime, fanno di questo libretto di Edoardo Bertoldi uno dei migliori volumi poetici recentemente dalla poesia dialettale.

LUIGI GRAMEGNA, « Bastian Contrario », un bandito piemontese del secolo XVII. Romanzo storico con illustrazioni di Leonida Edel. Torino, Alberto Giani ed., 1925. — L. 6.

PIERO VALERI: « Poeti francesi del nostro tempo » (Jammes, Gide, Guérin, Fort, Philippe). Firenze, Società Tipografica Editoriale Porta, 1925. — L. 6.

Russia e Romania

Dichiarazioni di Lahovery

Roma, 5 notte.

Il ministro di Romania a Roma, Lahovery, ha fatto dichiarazioni sulla questione della Bessarabia nei riguardi della vertenza tuttora aperta fra la Romania e la Russia. «E' inutile, ha dichiarato Lahovery, enumerare le ragioni che dal punto di vista della storia, della geografia, dell'etnografia provano che la Bessarabia è sempre stata terra moldava. Il suo nome stesso non ricorda forse quello delle dinastie romene dei bessarabi che durante molti secoli hanno regnato sui principati romeni? La Bessarabia, parte integrante del principato autonomo della Moldavia, ci è stata strappata contro ogni diritto con il trattato del 1812, concluso fra la Turchia e la Russia. La guerra di Crimea, chiusa con il trattato di Parigi del 1856, ha restituito alla Moldavia la parte sud della Bessarabia, che è poi passata alla Romania, la quale l'ha posseduta fino al 1878, quando con il trattato di Berlino l'Impero degli Zar è riuscito a riprenderla senza tener conto nè degli aiuti che l'esercito romeno gli aveva apportato a Plevna, nè dell'integrità territoriale che la Russia alla vigilia della guerra aveva garantito alla Romania. In conseguenza della guerra mondiale e della rivoluzione russa la Bessarabia tornava naturalmente alla Romania, e non ci sarebbe stato bisogno per essa di una consultazione popolare, come non ve ne è stato bisogno in Alsazia-Lorena, in Polonia, in Finlandia, a Trieste e nel Trentino. Tuttavia la Repubblica moldava della Bessarabia, che si era liberamente costituita al momento della rivoluzione russa, ha creduto di dover convocare l'Assemblea nazionale costituente, che rappresentava tutte le nazionalità e tutte le classi sociali; in favore del ritorno alla madre patria hanno votato 86 rappresentanti e solo 3 voti vi si sono opposti. Sono questi fatti e queste ragioni che hanno inspirato il trattato del 1920, secondo il quale l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna e il Giappone hanno formalmente riconosciuto la unione della Bessarabia alla Romania. Dice l'articolo 9 di tale trattato: *La frontiera definita dal trattato, così come la sovranità della Romania sui territori che vi sono compresi, non potrebbero essere messe in discussione*.

«Le grandi potenze hanno voluto in tal modo dimostrare che la questione della Bessarabia non è una questione fra la Russia e la Romania, ma una delle più importanti questioni dal punto di vista della pace e della tranquillità d'Europa. Il ritorno della Bessarabia alla madre patria, essendo stato consacrato con un atto solenne di auto-determinazione, con un trattato internazionale, non può più essere tema di discussioni fra la Romania e la Russia. Il governo romeno, nell'interesse dei buoni rapporti fra paesi vicini, ha creduto di dover mandare i suoi delegati a Vienna per trattare le numerose questioni economiche che nel comune interesse si dovevano risolvere. Se nonostante la buona volontà dei delegati romeni e le più concilianti istruzioni che erano loro state date, la conferenza è fallita, ciò è avvenuto solo perchè i Soviets, con le loro pretese, hanno voluto riaprire una questione, che è definitivamente regolata. L'Europa conosce le intenzioni pacifiche della Romania e non potrebbe trovare inutili ed esagerate le misure che essa dovesse eventualmente prendere per la difesa del suo territorio e della sua unità nazionale, soprattutto oggi che da per tutto si manifestano in modo evidente le tendenze imperialistiche dei Soviets».

Ciò che ha detto il ministro Duca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5 notte.

Telegrafano da Bucarest al *Temps* che, interpellato alla Camera da Vaida Voivode, ex presidente del consiglio e *leader* del partito nazionale di Transilvania circa i negoziati russo-romeni di Vienna, il ministro degli esteri signor Duca ha confermato la rottura e ha dichiarato che la Romania si era recata a Vienna preoccupandosi di ristabilire relazioni normali con tutti i suoi vicini, compresa la Russia. Ma — soggiunse il ministro — questi rapporti sono impossibili se si pone in discussione l'integrità del paese.

«Bisogna si sappia — ha detto testualmente — che la Romania è pronta a riprendere buone relazioni coi Sovieti, ma, quale che sia la buona volontà di cui darà prova il governo attuale o un altro, non si giungerà mai ad una intesa su delle frontiere diverse da quelle attuali».

Vaida Voivoda, in nome del partito nazionale, Jorga capo del partito nazionale democratico, Lupu *leader* del partito rurale hanno dichiarato di adottare il punto di vista del governo, affermando l'unanimità del paese nella difesa dei diritti incontestabili della Bessarabia.

Dichiarazioni di Krestinsky

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 5 notte.

Sebbene la conferenza russo-romena di Vienna sia finita i delegati continuano a disputare sui giornali viennesi, sostenendo ognuno le proprie ragioni sulla questione della Bessarabia, che per concorde ammissione delle parti risulta oltremodo grave. Ad un ricevimento di giornalisti fatto alla legazione russa il ministro Krestinsky ha riaffermato completamente il punto di vista russo e cioè essere stata la Bessarabia violentemente annessa alla Romania, sostenendo la necessità di provvedere ad un plebiscito oppure ad altra manifestazione della volontà popolare come ad esempio un congresso di Soviet bessarabesi, analogamente a quanto si fece nelle regioni finitime, quando le popolazioni decisero la loro unione alla Repubblica socialista russa.

Dopo le parole di Krestinsky tenne un discorso l'ex presidente del comitato centrale dei contadini della Bessarabia, Vladimiro Cyganko, affermando la volontà del popolo di Bessarabia di non rinunciare ai propri diritti sovrani di autodecisione.

Il Turchestan repubblica sovietista socialista autonoma

Allahabad, 5.

Gli Stati di Khiva e di Bokhara sono definitivamente entrati nell'orbita dei Soviett russi; e il Turchestan si è trasformato in Repubblica Sovietista-Socialista autonoma. I due Stati di Khiva e di Bokhara, di cui è composto, hanno concluso dei Trattati con il Governo dei Soviett.

(Ag. Stefani).

Il conte Volpi a Rabat

Parigi, 5, mattino.

Il *Matin* ha da Rabat: Il conte Volpi governatore generale della Tripolitania è giunto a Rabat, proveniente da Larache.

Retroscena della storia

Ancora il mancato incontro di Loubet e del Kaiser nel 1904

Roma, 5, sera.

A proposito delle rivelazioni dell'ex-presidente della Repubblica francese, Loubet, il *Piccolo* ha fatto per conto suo una inchiesta, e gli consta che effettivamente il Governo italiano a quell'epoca, venti anni or sono, ebbe non pochi imbarazzi per la presenza di Guglielmo II nel Mediterraneo, nel momento in cui arrivava Loubet in Italia. Guglielmo II era piuttosto geloso, non soltanto politicamente, ma anche personalmente, e abituato alle grandi accoglienze ricevute a Roma sotto il regno di Umberto I, quando l'Italia e la Germania erano veramente intime, non si era potuto rassegnare alla nuova politica italiana, che cercava equilibrio e garanzie anche all'infuori della Triplice Alleanza. Inoltre, Guglielmo II, per ciò che riguardava la Francia, era continuamente oscillante, e passava da momenti di cordialità pronunziata a momenti di sorda collera. Egli avrebbe voluto, in fondo, riavvicinarsi alla Francia, e ogni qualvolta gli veniva di incontrare francesi di qualche importanza, durante le sue crociere nei mari del Nord, li invitava a recarsi a bordo e li colmava di cortesie. Effettivamente egli avrebbe desiderato un incontro nelle acque del Mediterraneo col Presidente della Repubblica francese, e desiderava che il Governo italiano assecondasse questo piano.

Ora noi avevamo ricevuto Guglielmo II; e ricevendo Loubet, volevamo evidentemente completare il ciclo delle visite dei Capi di Stato, venuti a restituire la visita fatta dai Sovrani d'Italia subito dopo il loro avvento al trono. Inoltre, la visita di Loubet ebbe una particolare importanza, in quanto la Francia volle accentuare in quella occasione la sua perfetta indipendenza dal Vaticano. Sarebbe stato dunque un vero pasticcio, dal punto di vista diplomatico, di mischiare Guglielmo II al ricevimento di Loubet sul nostro suolo e nelle nostre acque. La diplomazia italiana, dunque, cercò di manovrare in maniera da evitare questa inserzione dell'Imperatore tedesco nell'incontro fra il Re d'Italia e il Presidente della Repubblica francese. Si deve notare che Guglielmo II e Vittorio Emanuele III non simpatizzavano così come avevano calorosamente simpatizzato Umberto I e Guglielmo II. Il desiderio della Germania in quella occasione fu dunque respinto; e il Kaiser abbandonò le acque italiane in tempo per non incontrarsi col Presidente della Repubblica francese. Il colpo di scena, per cui egli avrebbe voluto figurare come una specie di protettore dell'Italia, di fronte alla Francia, era venuto a mancare.

Altre versioni della morte dell'arciduca Giovanni Salvatore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, mattino.

Sulla controversa questione della morte dell'arciduca Salvatore d'Austria, rimessa all'ordine del giorno in seguito alla morte avvenuta nell'ospedale Columbus di New York, di certo Orlow, la *Chicago Tribune* riceve da New York, che il corpo del dott. Orlow Orth è stato collocato in una tomba provvisoria, a cura dei suoi amici. Questi hanno chiesto alle autorità austriache di riconoscere il corpo da un segno di nascita che proverebbe che ci si trova davvero in presenza del corpo dell'arciduca Giovanni Salvatore, della famiglia reale austriaca. Il console austriaco si è rifiutato di procedere a questo riconoscimento, affermando essere persuaso che l'arciduca si era perduto con la sua nave molto tempo fa al largo dell'America del Sud.

D'altra parte, secondo un telegramma da Omaha (Nebraska), un certo Anton Pastory si crede autorizzato, in seguito al decesso del supposto arciduca, a rivelare quella che egli afferma essere la versione esatta della morte misteriosa dell'arciduca d'Austria e della baronessina Maria Vetsera, avvenuta nel 1889 nel famoso padiglione da caccia di Mayerling. Il Pastory dichiara che la storia gli è stata narrata da un suo cognato, Sigmond Zorgenhoffer, il quale era a quell'epoca soldato e di guardia al momento del dramma. In riassunto, questa storia narra che il principe e la baronessa si erano ritirati in quel padiglione quando il fidanzato di Maria Vetsera comparve alla porta della camera dei due amanti, dopo aver allontanato il soldato che vi si trovava di sentinella. Il principe sparò su di lui e lo ferì; il fidanzato della baronessina, afferrò un candeliere e ne vibrò un violento colpo alla testa del principe, che cadde a terra morto. La baronessina, vedendo che il principe, che essa adorava, era morto, ingoiò il veleno contenuto nell'anello e morì fulminata.

Tremendo conflitto a Monastir tra la polizia e cinque banditi

Diciannove tra morti e feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, mattino.

Un messaggio da Atene reca notizia di un furioso conflitto a Monastir. Cinque banditi turchi e albanesi, travestiti da donne, erano penetrati di recente nella città di Monastir, a scopo di compiervi imprese delittuose. Ma essi furono spiati da un tale, che finse di unirsi alla banda, e poi li denunziò alla polizia. Inseguiti, i cinque banditi si rifugiarono e si asserragliarono in una casa. Alle intimazioni, che vennero loro fatte, di arrendersi, risposero lanciando bombe e sparando rivoltellate. Il comandante della fortezza, che aveva assunto il comando delle forze di polizia, cadde ucciso nel conflitto; e dopo di lui altri due ufficiali. Poi altre quattordici persone, tra soldati e borghesi, rimasero successivamente vittime del fuoco dei banditi. Quando finalmente la casa, trasformata così in fortilizio, potè venire presa ed occupata, risultò che dei banditi due avevano trovato la morte nel conflitto, mentre gli altri tre erano riusciti a fuggire.

38 feriti in un conflitto fra operai e polizia in Polonia

Varsavia, 5.

Nella miniera di Sosnowice, chiamata Czeladz, ha avuto luogo un conflitto fra la polizia e gli operai. Questi ultimi, volendosi rifiutato un accordo sul salario, hanno attaccato la polizia che stava a guardia degli uffici della Società. Si deplorano 14 operai e 12 agenti di polizia feriti. (*Stefani*)

Una fabbrica di fuochi artificiali saltata in aria a Bari

Cinque vittime

Roma, 5, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Bari, 5 aprile: «Ieri sera, verso le 20,30, una terribile detonazione rimbombava nei quartieri occidentali della nostra città. In quell'ora le strade erano molto affollate dagli operai che ritornavano dal lavoro; e subito una folla immensa si riversò verso il luogo da cui proveniva la detonazione. Agli accorsi si presentava subito uno spettacolo terribile. Lo stabile segnato coi N. 52,54, 55, in via Ettore Fieramosca, di un solo piano terreno, diviso in due modesti appartamenti, era saltato in aria. L'abitazione centrale era stata come svuotata dalla terribile esplosione, che si era udita in tutti i punti più lontani della città. I muri delle case confinanti erano crollati; e dalle macerie si innalzava una fitta cortina di polvere nerastra, e venivano molti gemiti, di disgraziate vittime che invocavano soccorso.

Si telefonò subito ai pompieri, e si avvertirono le Autorità. E poco dopo giungevano sul luogo del disastro il Prefetto, il Questore, il Commissario Prefettizio, le Autorità tecniche. Man mano che i feriti venivano tratti dalle macerie, dopo lungo e faticoso lavoro, erano trasportati con barelle all'Ospedale.

Nell'edificio era stabilita una piccola fabbrica di polveri piriche e fuochi artificiali, gestita dalla signora Serafina Miacco, vedova Mali, che accudiva alla preparazione delle polveri con l'aiuto dei componenti della famiglia. La fabbrica era improvvisamente esplosa; e la violenza dell'esplosione era stata tale che un battente della porta, divelto dai cardini, era andato a cozzare contro la porta di uno stabile situato di contro, e aveva divelto a sua volta la porta, andando a finire in una camera a terreno, dove una famigliola stava tranquillamente consumando la cena. Per fortuna questo bolide indiretto non fece le vittime che si sarebbe potuto pensare: ma soltanto ferì non gravemente una delle.

Furono estratti dalle macerie Emilia Mali, madre della Miacco Serafina vedova Mali; Nicola, Giuseppe e Serafina Mali; Saracenno Prudenza; Emanuella Mali. Appena giunta all'ospedale la Serafina moriva fra atroci sofferenze; Raffaele Mali è morto questa mattina; l'Emanuella è moribonda. Anche gli altri feriti sono in gravi condizioni.

Le prime versioni della causa dell'esplosione riferiscono che una scintilla cadeva improvvisamente su una cassetta di bombe già confezionate, appiccando fuoco. I carabinieri indagano per stabilire le eventuali responsabilità del disastro.

Il XII anniversario della morte di Pascoli

Il pellegrinaggio a Barga pel 24 giugno

Bologna, 5 notte.

Il XII.o anniversario della morte di Giovanni Pascoli, coincidendo con le elezioni politiche generali non consentirà nessuna pubblica manifestazione. Tuttavia il Comitato centrale di Bologna ha dato incarico al Comitato locale di Barga di deporre una ghirlanda di lauro sul sepolcro del Poeta e alla direzione del R. Conservatorio di S. Elisabetta di condurvi una rappresentanza di allieve con fasci di fiori e rendersi interprete del sentimento nazionale presso Maria Pascoli. Il pellegrinaggio nazionale a Barga avrà luogo invece il 24 giugno, festa di San Giovanni, e si spera che vi interverrà il nostro amato sovrano.

La soluzione della crisi comunale a Vercelli

Vercelli, 5, mattino.

Il Commissario prefettizio, cav. Frontari, sotto-prefetto di Vercelli, ha convocato l'altra sera il Consiglio comunale per la nomina della nuova Giunta. Risultarono eletti: sindaco, geom. Giuseppe Vercellotti; assessore anziano, rag. Arbina; assessori: dott. Prosinari, geom. Bruna, geom. Monaco, dottor Vedani, Rivera, rag. Simondi, geom. Olmo.

Una donna che precipita dalla teleferica

Novara, 5, notte.

Certa Bertoli Clotilde, nata De Tomasi, d'anni 46, da Macra (Valsesia) per portarsi al suo paese doveva servirsi del solo mezzo rapido esistente, cioè di una linea teleferica che attraversa un torrente. La donna stava seduta al posto basso, quando il filo ad un certo punto della traversata si slegava, facendo precipitare la Bertoli da una grande altezza. L'infelice rimase sfracellata.

SPORT

Le gare dei canottieri delle università di Cambridge e di Oxford

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5 notte.

La grande gara che ogni anno si svolge sul Tamigi fra i canottieri dell'Università di Cambridge e quelli dell'Università di Oxford si è svolta oggi dinanzi all'enorme folla abituale e in eccezionali condizioni atmosferiche. Quest'anno era da tutti preannunziata come sicura la vittoria di Oxford. L'esito della regata è stato una sorpresa per tutti. Cambridge ha vinto per quattro lunghezze e mezzo percorrendo il tratto consueto in 18' e 41". L'equipaggio di Cambridge ha oltrepassato quest'anno di soli 32" il record di velocità battuto da Oxford nel 1911.

Il record dell'altezza con 1000 Kg.

San Raffaele, 5.

L'aviatore Bossi ha battuto su idroplano il record di altezza con un carico di 500 Kg. raggiungendo 3500 metri. Ha pure battuto il record dell'altezza con 1000 Kg. I precedenti records erano detenuti da due tenenti americani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

D'un gravissimo infortunio è rimasto vittima il meccanico Ambrogio Oggioni, d'anni 31, nel bersaglio di Marocco, che mentre era intento al lavoro fu colpito dallo scoppio d'un tubo di aria compressa. All'ospedale gli vennero riscontrate gravissime ferite all'addome ed alle stinnoce; con commozione viscerale.

DA NOVARA

Tre venditori ambulanti di stoffe, certi Russo Rosanger, da Foggia, Flora Francesco, da Napoli e Pasquale Gaetano, da Nola, sono stati arrestati a Varallo sotto l'imputazione di gesta truffaldine compiute attraverso i loro giri lungo la Valsesia.

DA CASALE MONFERRATO

Il motociclista Luigi Serralunga di Casale Popolo, investito da altro motociclista mentre guidava la propria macchina nei giardini pubblici di Casale, cadeva a terra, riportando la frattura della clavicola e gravi ferite ad una guancia ed al viso.

Le norme per la clausura monacale

Chi può entrare nei conventi

Roma, 5 notte.

Il «Giornale d'Italia» dà notizia delle norme principali che la Congregazione dei religiosi ha promulgato per regolare la clausura di tutti i monasteri nei quali vengono emessi i voti solenni. Ai termini delle norme suddette, le suore conservano l'obbligo di non uscire dal convento senza speciale permesso della Santa Sede, come pure di non ammettere nei conventi persone di alcun genere, condizione, sesso, età, senza licenza della Santa Sede. L'uscita delle suore dal monastero senza la licenza della Santa Sede, è lecita solo in imminente pericolo di morte o per altro gravissimo pericolo, cioè in caso di incendio, inondazione, crollo dello stabile, invasione di truppe durante la guerra e simili, nonchè per una causa proveniente dalle stesse suore, come una pazzia furiosa o un morbo epidemico. Ad ogni modo, se il tempo lo consente, il pericolo deve essere riconosciuto dal vescovo del luogo per iscritto. L'ingresso al monastero senza licenza della Santa Sede, è lecito con speciali norme, al vescovo del luogo o al superiore regolare che visitano il convento, ma l'ingresso è concesso solo per visite ai locali del monastero, non per le visite alle persone, che devono avvenire attraverso la grata. E' pure lecito l'ingresso al confessore per amministrare i Sacramenti alle inferme e per assistere le morenti.

Per la comunione, il sacerdote dovrà essere seguito, per tutto il tempo in cui rimane nella clausura, da 2 religiose, possibilmente di età matura; e per la confessione due suore accompagneranno il sacerdote fino alla cella dell'inferma e lo aspetteranno davanti alla porta, che rimarrà aperta, per accompagnarlo alla uscita. Il sacerdote dovrà lasciare subito il monastero appena finito il suo ufficio. Possono entrare in clausura i capi di Stato e le loro mogli, come pure i cardinali. La superiora può fare entrare, con le debite cautele, medici chirurgi o altri, la cui opera sia necessaria, ma costoro non dovranno parlare con altri se non con quella suora o quelle suore a cui debbono prestare le loro cure. Le chiavi del monastero debbono rimanere giorno e notte presso la superiora.

La situazione dei cattolici in Turchia

Grande convegno islamico pel Califfo

Roma, 5 notte.

Da una intervista con un'alta personalità ecclesiastica di rito greco, di cui non fa il nome, la *Tribuna* ha avuto alcuni schiarimenti intorno alla situazione dei cattolici in Turchia. Tale situazione è, secondo il giornale, assai delicata, sia per la abolizione delle Capitolazioni, sia per il fatto che il Governo turco non riconosce più alcuna religione di Stato, dichiarando che tutte le religioni in suo cospetto sono libere di esercitare il rispettivo culto. I cattolici che, prima, come tutti i non maomettani, erano semplicemente tollerati, debbono essere soddisfatti di questa libertà che il Governo turco concede a tutte le religioni. Sulla questione religiosa, il personaggio ha fatto anche rilevare che, per effetto del trattato greco-turco, tutti i greci ortodossi residenti in Turchia, Egeo e Costantinopoli, dovranno rimpatriare, allo stesso modo che i turchi residenti in Macedonia, eccetto quelli della Tracia Orientale che dovranno rientrare in Turchia. Si tratta di un milione e 200.000 cristiani costretti a partire dalla Turchia e di 400.000 turchi che debbono lasciare la Grecia. Tutto questo esodo cagiona danni enormi e miserie infinite. Basta ricordare che in Grecia si trovano circa 70.000 orfani greci e armeni, ai quali attualmente provvede, nei limiti del possibile, la carità del Papa e dei cattolici americani.

Passando a parlare della elezione del nuovo Califfo, l'intervistato ha detto che ciò interessa ben poco la Turchia, ma molto l'Inghilterra che si adopera perchè la scelta cada su un sovrano amico. Da parte musulmana è prossimo un grande convegno dei personaggi del mondo islamico, che avrà luogo in Egitto per discutere sulla azione politica e religiosa in riguardo alla situazione che si è creata con la deposizione del Califfo e la sua espulsione da Costantinopoli.

REATI E PENE

Il processo della Sconto si inizierà il 24

Centinaia di testimoni

Roma, 5 notte.

In questi giorni il capo della cancelleria dell'Alta Corte di Giustizia ha provveduto all'invio dei decreti di citazione da notificare al comm. Pogliani ed ai componenti del comitato centrale della Sconto e dell'agente di cambio Paulelli, i quali, come è noto, dovranno comparire innanzi al Senato, costituito in alta corte di giustizia, per rispondere delle note imputazioni ad essi addebitate. Sembrava che l'inizio del dibattimento dovesse essere rinviato, per aver luogo dopo l'inaugurazione della nuova Legislatura e la costituzione del nuovo ufficio di presidenza del Senato, ma la notifica delle citazioni a comparire per l'udienza del 24 aprile dimostra che l'inizio del dibattimento non sembra destinato a subire alcun rinvio. L'accusa sarà sostenuta anche all'udienza dell'Alta Corte dall'avv. generale della Cassazione comm. Santoro, il quale ha già depositato la lista dei testimoni che chiede siano interrogati. Non è ancora stabilito per quale giorno i testimoni devono essere citati. Non sono noti ancora i testimoni che saranno citati a difesa. Si sa soltanto che i soli difensori del comm. Pogliani intendono chiedere l'audizione di circa 200 testimoni.

Una società che andava male

Casale, 5 mattino.

Enrico Negri, industriale, di Torino, e Pietro Facchino, ex-industriale, di Casale, sono comparsi davanti all'Autorità giudiziaria, il primo come querelante ed il secondo come querelato per lesioni, con premeditazione, in danno del primo. L'origine della vertenza risale a parecchio tempo addietro. Il Negri ed il Facchino nei primi del 1920 avevano costituito una Società in accomandita per la industria dei cementi. Gli affari andarono male ed ognuno dei due riversava sull'altro la responsabilità del dissesto. Le pendenze continuarono per parecchio, ed il Negri ogni settimana tornava a Casale a conferire coi propri consulenti circa i suoi interessi. Il Facchino l'attese una sera del gennaio scorso sul viale che porta alla stazione, l'affrontò e lo colpì ripetutamente, procurandogli contusioni. Poi si allontanò rapidamente. Di qui la denunzia del Negri, costituitosi Parte civile a mezzo dell'avv. Oddone. Il giudice condannò il Facchino a lire 100, ai danni verso la Parte lesa ed alle spese di costituzione di Parte civile.

APPENDICE DELLA STAMPA (93

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Che cosa ve ne importa? — rispose la signora, senza smettere di guardare nel palco. — Sapete dirmi chi sono quelle due signore al terzo palco, qua a destra?

— Sì, — disse Borisof, dopo di aver guardato il palco designatogli dalla bella bruna, — sono due borghesi ricchissime e vedove, che hanno preso un palco per tutta la stagione, a fine di mostrarsi e di farsi sposare da qualche principe rovinato.

— La rassomiglianza è strana — fece a bassa voce, e come parlando fra sè, la bella Garches. — Ma, se fosse lui, il fatto sarebbe anche più strano.

— Ecco un giovane che, decisamente, può vantarsi di interessarvi, — fece Borisof. — Se potesse immaginarsi che vi prendete tanta pena per vederlo, credo che si affretterebbe a mostrarsi.

— Io non lo credo — fece la signora Garches.

— Pensate dunque che abbia una ragione per tenersi nascosto?

— Siete troppo curioso, mio caro.

— Ne convengo e non parlo più.

— Fareste meglio ad aspettare che quel signore si affacciasse al palco e dirmi se lo avete già visto. Ma, del resto, posso anche domandarvi se lo conoscete di nome. Si chiama Roberto di Carnoël.

A quel nome pronunziato così all'improvviso dalla bella bocca della signora Garches il colonnello sobbalzò di sorpresa, e Mouriatine, meravigliato quasi quanto lui, si mise ad attorcigliarsi i baffi per dissimulare il suo imbarazzo.

— Il signor di Carnoël non è il figlio di un ex-addetto d'ambasciata? — domandò Borisof dopo qualche istante di silenzio, durante i quali il suo istinto gli aveva suggerito il pensiero di non troncare la spiegazione rispondendo negativamente.

— Sì, credo bene che suo padre sia stato un tempo nella diplomazia. Allora voi lo conoscete quel giovane?

— Sì, lo incontrai qualche volta e lo riconoscerei subito se lo vedessi.

— Oh! ma non lo vedrete; è impossibile che egli sia qua; non può esserci.

— Perchè? — domandò il colonnello prendendo un'aria sorpresa.

— Perchè non deve essere a Parigi — rispose laconicamente la signora.

— A sentirvi — fece Mouriatine ridendo — ci sarebbe da credere che quel signore fosse costretto a nascondersi. Sarebbe lui, proprio, l'individuo che s'è lasciato sedurre da una donna al punto da dimenticare ogni sentimento d'onore!

— Quando finirete di scherzare, mio caro? — domandò la bella bruna con impazienza.

— Signora, — riprese Borisof, il quale incominciava a sperare di scoprire qualche cosa — posso assicurarvi che il signor di Carnoël non ha lasciato Parigi.

— Come lo sapete, voi?

— Lo so perchè lo vidi ieri, e gli parlai.

— Gli parlaste! — esclamò la signora Garches.

Il colonnello aveva preso il suo partito di convenire che era in relazione col signor di Carnoël, perchè oramai era evidente per lui che la signora di Garches sapeva molte cose sul prigioniero: egli pensava che il miglior mezzo di farle dire ciò che sapeva era dichiararsi amico del giovane che la interessava.

— Sì, — rispose, — lo vidi in istrada.

— E non ha cercato di evitarvi?

— No, affatto. Perchè avrebbe dovuto evitarmi?

— Credevo avesse ragioni per sfuggire le sue antiche conoscenze... ma sono ben lieta di apprendere che mi ingannavo. Vi ha parlato della sua condizione presente?

— Sì, con molta riserva però. E' un giovane molto delicato. Mi disse che aveva rinunciato ad un impiego in una Banca... credo... e che era deciso di partire quanto prima per l'America.

— Non capisco allora — disse la signora di Garches continuando a guardare il palco delle due vedove. — Ah! ma non è lui! — fece poi dopo un istante posando bruscamente il cannocchiale. — Mi pareva che dovevo sbagliarmi; quel signore l'ho visto bene adesso; non rassomiglia affatto al signor di Carnoël.

— E' ben fortunato quel signor di Carnoël — disse Mouriatine. — Non pensate più che a lui: si potrebbe sapere dove e quando ha fatto la vostra conquista?

— Mio caro, — replicò asciuttamente la bella bruna, — la vostra domanda è una impertinenza. Nessuno ha fatto la mia conquista. Se m'informo con insistenza di quel giovane gli è che una delle mie migliori amiche che abita Firenze m'ha incaricata di cercare di sapere che ne è stato di lui, e nel caso in cui lo trovassi, di rimettergli una scatola.

— Contenente delle reliquie d'amore?

— Non so nulla, ma so che siete insopportabile. Non v'è mezzo di trarre da voi una parola seria, e vi prego di non più disturbare la mia conversazione col colonnello.

— Signora, — disse, inchinandosi, il signor Borisof, — m'incaricherei volentieri di far avere al signor di Carnoël...

— Vi ha dato il suo indirizzo?

— Sì, so dove trovarlo, e se credete, posso mandargli dal mio domestico la scatola che dovete rimettergli.

— Grazie. Ho promesso di rimettergliela io stessa.

— Ci tenete proprio, dunque, a vederlo, quel signor di Carnoël? — domandò Borisof dopo un istante di silenzio.

— Per compiere l'incarico affidatomi dalla mia amica — rispose la signora di Garches.

— E lo ricevereste questa sera?

— Perchè no? Ciò che ho a dirgli non mi prenderebbe gran tempo e la nostra cena non ci perderebbe nulla.

— Ebbene... posso passare da lui, e se lo trovo in casa, come è probabile, ve lo condurrò. Se non è ancora rientrato, gli lascerò un biglietto per avvisarlo che lo aspetto in via Joulfroy... e che ho cosa urgente da comunicargli.

— Mio caro colonnello, se ci faceste quel piacere saresle il più gentile degli uomini.

— Figuratevi! Voglio meritar presto quel complimento. Permetteteci di lasciarvi per un momento. Mouriatine andrà a fermare una vettura per non farvi aspettare in istrada e ritornerà a prendervi subito per accompagnarvi a casa.

— Perfettamente. Andate pure.

I due russi uscirono sollecitamente dal palco, e, scendendo, non videro Massimo Dorgères che passeggiava in fondo al corridoio e che vide loro benissimo.

— Eh? — fece Mouriatine all'orecchio del suo compagno; — avevo ragione di consigliarvi di far la conoscenza di quella signora? Ella s'è lasciata prendere all'esca, ed ha quasi dichiarato che conosce il ladro della vostra cassetta: se voi saprete manovrare abilmente, il prenderemo tutti. Ho compreso la vostra idea di mettere il signor di Carnoël in confronto con quella astuta donna. L'idea è ardita, ma sarà un bel colpo.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Elettori, alle urne per la lista liberale del Piemonte!

Il dovere degli elettori liberali

Quando questo giornale arriverà ai nostri lettori le urne saranno già aperte. Agli elettori non resta che compiere il proprio ufficio. Ufficio che per gli elettori liberali diventa questa volta il più importante e più significativo di quanto mai altre volte abbiano compiuto. Con il loro voto infatti essi devono significare se il Partito liberale abbia o no ancora ragione di vita. Non vogliamo in quest'ora entrare in polemica con alcuno; lasciamo ad altri lo sparare i propri colpi contro coloro che tengono alta la bandiera che anch'essi un giorno hanno seguito; ma è evidente che la prima condizione di vita per qualunque partito è di affermarsi davanti al paese come organismo indipendente. Se esso nel momento più solenne e più decisivo per la propria vita di partito, il momento della votazione elettorale, si confonde con un altro partito, con chiunque si confonda, assume fatalmente le note di questo e perde perciò la propria individualità. Or questo il Partito liberale per nessuna ragione può fare.

Le ragioni di vita del Partito liberale in Italia e in Piemonte le ha mostrate, meglio di ogni altro, Giovanni Giolitti. E nessuno aveva più diritto di farlo che lui. Vissuto, si può dire, tutta la vita di questo grande partito, che prese l'Italia in fasce e la portò al suo storico compimento, egli sentì nella sua anima di veterano tutto il dolore per il suicidio che si vorrebbe far compiere al più grande e più glorioso dei partiti storici italiani. Sentì che la morte di un partito nel quale s'incentra la storia della patria nell'ultimo secolo, sarebbe non solo rinnegare tutta quella storia, ma insieme distruggere le possibilità per l'avvenire d'Italia. I punti di arrivo di una Nazione nessuno li conosce; ma una cosa è certa, che un paese nato dalla libertà e con la libertà come l'Italia non può camminare a mete gloriose se non per le vie che i suoi profeti e i suoi eroi le hanno aperto.

Questo ha inteso Giovanni Giolitti. E non poteva, data la sua vita e la sua opera, non intenderlo. Egli non si è posto contro alcuno. Si è posto solo come alfiere del proprio partito per gli ideali da questo sempre propugnati e per la Patria. E' il gesto magnifico che si direbbe d'un giovane che si affaccia alla vita e sente le ragioni profonde del vivere. Coloro che si sono tratti in disparte o sono passati ad altre parti ne sentiranno anch'essi un giorno la bellezza. Ma la gioventù liberale oggi segue Giovanni Giolitti. Queste elezioni sono il suo primo battesimo. I giovani hanno sentito dal veterano che «il Partito liberale non può, non deve morire», e si sono posti in prima fila. Per la fede che hanno, per ciò che fanno, Giovanni Giolitti consegnerà un giorno a questi giovani il vessillo del partito illuminato da tanta luce d'idee e tanto sacrifizio di martirio. Essi ne sono degni.

L'orario di votazione

Le Sezioni elettorali si aprono stamane, alle ore 7, per le ultime operazioni che debbono essere compiute dai membri del seggio.

La votazione invece comincerà alle ore 8 precise e durerà senza interruzioni fino alle ore 21 (ore nove di sera). **A tale ora nessuno più sarà ammesso a votare, anche se si trova già nella sala.**

Immediatamente dopo chiusa la votazione, cioè alle 21, dovranno essere iniziate le operazioni di scrutinio — che abbiamo descritto ieri — alle quali gli elettori della Sezione possono assistere dallo scompartimento loro riservato. Nello scompartimento dove sta il seggio nessuno può più entrare.

***

Si avverlono gli scrutatori delle Sezioni elettorali esistenti nella giurisdizione della Pretura del III.o Mandamento che, il giorno 8 aprile 1924, alle ore 10, si procederà nella Pretura all'apertura delle buste contenenti le liste di identificazione e riscontro degli elettori delle Sezioni stesse.

***

Il Partito Nazionale Fascista comunica che i risultati delle singole sezioni elettorali di Torino, non appena conosciuti verranno resi immediatamente noti al pubblico da speciali incaricati a mezzo di apposita tabella posta in Piazza Castello.

La scheda per la votazione viene consegnata opportunamente piegata all'elettore dal presidente del seggio. L'elettore, avuta la scheda, si ritira nella cabina, dove è sottratto ad ogni sguardo di estranei, e **servendosi soltanto del lapis che si trovi nella cabina**, traccia una linea trasversale sul contrassegno BANDIERA, che nella scheda è il primo in alto a destra ed è distinto col numero 18.

Con questo semplice segno trasversale sopra la bandiera l'elettore avrà dato il suo voto alla lista liberale.

Ma l'elettore ha poi facoltà di indicare le sue preferenze. **Le preferenze consentite non possono essere più di 3.** Per indicare le preferenze, l'elettore scriverà sulle righe punteggiate — segnate sotto la dicitura: «voti di preferenza», in basso della scheda — **il solo cognome** di uno o due o tre candidati della lista liberale, che sono i seguenti:

1 GIOLITTI
2 FAZIO
3 SOLERI
4 VILLABRUNA
5 AMBROSINI
6 ARTOM
7 CANTONO-CEVA
8 RISSO
9 SELLA

Avvertiamo che per le preferenze l'elettore ha anche facoltà di scrivere, invece del cognome, su ciascuna delle linee punteggiate, il numero che nella lista è segnato accanto al nome di ciascun candidato. Però in tal caso deve indicare tutte le preferenze col solo numero del candidato e **non col numero e col cognome contemporaneamente**, perchè altrimenti la scheda sarebbe nulla.

Fatto questo, l'elettore ripiega la scheda come se fosse un telegramma e la suggella inumidendo il lembo superiore gommato; esce dalla cabina **con la scheda già suggellata** e la riconsegna al presidente. Come si vede, nessuno può sapere per quale lista l'elettore ha votato.

Il voto è segreto

La legge provvede in modo che il voto rimarrà sicuramente segreto.

La segretezza è assicurata dall'obbligo di segnare il voto in cabina.

E' tassativamente prescritto che il voto sia nullo, se non avvenga in cabina ed è comminata la multa da 500 a 1000 lire per il presidente del seggio che trascura di far entrare in cabina l'elettore e per chiunque altro ne lo impedisca.

Nella cabina nessuno entra e nessuno può guardare.

La segretezza del voto è garantita anche da queste altre condizioni pure imposte dalla legge:

1. La scheda non ha alcun segno speciale e nessuno ve ne può fare.

2. Sulla scheda l'elettore è obbligato a segnare il suo voto col lapis che troverà in cabina e con nessun'altra matita o penna.

3. L'elettore è obbligato, per legge, a chiudere e sigillare la scheda, prima di uscire dalla cabina.

Un comizio di Luigi Ambrosini
a Ceretto di S. Maurizio Canavese

Ieri sera Luigi Ambrosini, candidato della lista liberale del Piemonte, ha tenuto l'ultimo comizio dinanzi agli operai della Società di M. S. di Ceretto Canavese, nei pressi di San Maurizio. Erano presenti oltre duecento uditori. A questi poco prima aveva parlato il propagandista fascista conte Cibrario. Luigi Ambrosini chiarì ampiamente le ragioni per le quali i liberali del Piemonte che non hanno voluto abdicare ai principî e all'indipendenza del partito hanno fatto lista propria sotto l'insegna gloriosa della bandiera, mentre i liberali entrati nella lista nazionale e detta dello stesso on. Mussolini non rappresentano affatto il partito, ma soltanto le proprie persone. L'oratore fu calorosamente applaudito. Il conte Cibrario volle chiedere il contraddittorio e lo ebbe. Allora Luigi Ambrosini tornò a parlare ribadendo le ragioni e l'opportunità della condotta indipendente e rettilinea dei liberali e chiuse il comizio festeggiatissimo.

L'orario degli esercizi pubblici

Le disposizioni emanate dalla Direzione Generale della P. S. permettono che gli esercizi pubblici possano rimanere aperti nel giorno delle elezioni, seguendo l'orario consuetudinale, ma vietano nel modo più assoluto la vendita delle bevande super-alcooliche tanto in mescita che da esportarsi sotto qualunque forma e misura. Il Sindacato del Commercio, media e piccola industria, richiama quindi tutti gli esercenti conduttori di esercizi pubblici ed interessati a voler scrupolosamente attenersi a tale disposizione dando esempio di disciplina e di rigida osservanza agli ordini delle Autorità.

Elettori del Piemonte!

Votate la **Lista liberale**, *che ha per simbolo una bandiera sovrastante gloriosamente ogni partito, ogni fazione: la* **bandiera d'Italia con lo scudo di Savoia!**

Potete dare **3 preferenze**: *date la prima a* **GIOVANNI GIOLITTI**, *che dell'idea liberale, del Piemonte liberale, del liberalismo italiano è la più alta personificazione vivente, assertore magnifico non a parole ma a fatti, con una trentennale opera di governo che redense il popolo lavoratore a dignità e libertà di vita sociale, consolidò le istituzioni politiche del Regno, dette allo Stato la solidità finanziaria, alla economia del Paese l'assestamento.*

Scritto il nome di **GIOVANNI GIOLITTI** *- che della lista liberale piemontese è l'insegna eloquente, di nazionale significazione - l'elettore può ancora dare due voti di preferenza scrivendo altri due nomi della lista medesima.*

I voti dell'Associazione Inquilini

Nella sede dell'Associazione Inquilini, via Cavour 11, ha avuto luogo l'adunanza generale dell'«Unione Italiana Associazioni Inquilini», alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Associazioni di Torino, Ancona, Asti, Biella, Bologna, Casale, Mantova, Novara, Padova, Pinerolo, Venezia. Dopo aver discusso i recenti provvedimenti governativi in rapporto alla persistente crisi degli alloggi, i convenuti passarono ad esaminare i provvedimenti atti a facilitare le nuove costruzioni, unico mezzo dal quale si può sperare un alleviamento dell'attuale carestia. A questo riguardo venne deciso di presentare al Governo le seguenti richieste principali:

«1. Abolizione di tutti i dazi sui materiali da costruzione, non risultando sufficiente il semplice invito già fatto a tale scopo dal Governo ai Comuni.

«2. Facilitazioni nei trasporti di detti materiali.

«3. Sorveglianza diretta del Governo sui prezzi dei materiali da costruzione, con severa repressione degli aumenti artificiali determinati dai trust; tali materiali devono considerarsi come generi di prima necessità sulle quali non deve essere permessa alcuna speculazione.

«4. Concessione di mutui (a mezzo della Casse di Risparmio, Cassa Depositi e Prestiti, ecc.) a tenue interesse, a favore di tutti i costruttori di case di abitazione (e non solo delle Cooperative ed Enti pubblici): interessando principalmente alla collettività che molte case nuove vengano costruite, non importando se esse vengono costruite per iniziative di privati o di Cooperative o di Enti pubblici.

«5. Costituzione del già proposto Istituto di Credito Edilizio per la realizzazione immediata dei capitali derivanti dal beneficio dell'esenzione delle imposte per 25 anni.

«6. Obbligo alla costruzione da parte dei Comuni di baraccamenti provvisori per gli sfrattati, sia perchè questi sono veramente degni di aiuti speciali, sia perchè sono gli sfrattati che, costretti dalla necessità, specialmente contribuiscono a tenere tanto elevate le pigioni degli alloggi disponibili».

Istituto del nastro azzurro

Nel salone della Camera di Commercio si è tenuta l'assemblea generale straordinaria della Sezione di Torino dell'Istituto del «Nastro azzurro». Aprendo la seduta il vice-presidente dott. Bina commemorò con commosse parole il compianto il consigliere cap. Nicolò Chiarottini. Approvata all'unanimità la relazione della presidenza, l'assemblea passò ad esaminare le varie proposte del Consiglio e in particolare quella del programma e della costituzione del Comitato d'onore e del Comitato esecutivo per la cerimonia dell'inaugurazione della insegna che avrà luogo il 27 corr. mese nel salone del Risorgimento nella Mole Antonelliana; proposte che in linea di massima vennero tutte approvate. In fine della seduta venne inviato a S. E. Mussolini, presidente onorario dell'Istituto del «Nastro azzurro», un telegramma di fervido saluto.

Protesta di siciliani contro Maeterlink

L'Associazione Siciliana di Torino, a mezzo del suo presidente comm. Domenico Filogamo, ha inviato all'avv. Mendini, che, come è noto, ha sfidato Maurizio Maeterlink, un telegramma di fervido saluto e di solidarietà, protestando vibratamente contro gli articoli dello scrittore belga. Nel telegramma è detto, fra l'altro: «Il ridicolo giudizio delle nostre popolazioni negli anni del dolore verso il Belgio straziato, e il sangue versato per il comune ideale dalle valorose Brigate Sicule cantano l'inno della virtù, della lealtà, dell'ardimento dei nostri corregionali, e rispondono sorridendo ai volgari insulti del... tardo turista».

I prezzi della frutta e verdura all'ingrosso

L'Ufficio municipale d'economato comunica che i prezzi all'ingrosso della frutta e verdura accertati nel mercato di ieri, sono stati i seguenti:

Verdura. Aglio al [illegible] da L. 1 a L. 1,75 — Broccoli alla dozzina da L. 2 a L. 15 — Carcioffi alla dozzina da L. 3 a L. 9 — Carote al kg. da L. 0,70 a L. 1,20 — Cavolfiori piccoli alla dozzina da L. 2,50 a L. 6 — Grossi da L. 9 a L. 18 — Cipolle al kg. da L. 1 a L. 1,10 — Finocchi piccoli al cento da L. 10 a L. 20 — Medi da L. 25 a L. 35 — Grossi da L. 35 a L. 40 — Insalata lattuga e indivia alla dozzina da L. 1 a L. 3,50 — Mista al kg. da L. 1 a L. 3 — Patate bianche al kg. da L. 0,55 a L. 0,65 — Gialle da L. 0,65 a L. 0,70 — di Cuneo e del Novarese da L. 0,70 a L. 0,85 — Rape al kg. da L. 0,25 a L. 0,30 — Spinacci al kg. da L. 0,50 a L. 1,30 — Cavoli al kg. L. 2,50.

Frutta. Aranci al kg. da L. 1,30 a L. 1,80 — Castagne bianche al kg. da L. 1,40 a L. 1,70 — Castagne bissecche (vecchifoni) al kg. da L. 0,90 a L. 1,20 — Limoni al cento da L. 4 a L. 8 — Mele prima qualità al kg. da L. 1,80 a L. 3,20 — Seconda qualità da L. 0,60 a L. 1,70 — Pere prima qualità al kg. da L. 2,50 a L. 4 — Seconda qualità da L. 1,40 a L. 2,10 — Uva al kg. da L. 5 a L. 6,50.

Una fantesca che cerca i padroni

La fantesca Caterina Audenino da una decina di giorni al servizio di una famiglia che abita nei pressi o sul corso Lungo Po, essendosi recata alla sua abitazione in corso Regina Margherita 118 per prendervi qualche indumento, ha completamente dimenticato il nome e l'indirizzo dei suoi padroni. Ha girato un giorno intero tentando di... orientarsi, ma la poveretta non è riuscita che a confondersi maggiormente. Adesso aspetta che i suoi padroni vadano essi a cercarla e a trarla d'impaccio.

UN COMUNICATO
del Comitato democratico per le preferenze all'Avv. Eucardio Momigliano

Il Comitato della lista democratica avverte gli elettori che la preferenza per Eucardio Momigliano, ove non sia segnata col numero d'ordine del candidato (11), deve essere segnata scrivendo interamente il nome e cognome per evitare confusioni con altro candidato della lista socialista avente lo stesso cognome.

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

Il turno delle farmacie

Le Farmacie aperte oggi, domenica, sono: Schiapparelli, piazza San Giovanni, 1 — Ravazza, via Belfiore, 4 — Taricco, piazza San Carlo, 1 — Bertocco, via Lagrange, 37 — Nicola, piazza Savoia, 5 — Brignolo, corso Regina Margherita, 153 — Gruner, via San Tommaso, 21 — Prato, via Amedeo Avogadro, 23 — Cooperativa V, via Nizza, 65 — Tetti Frè, via Nizza, 213 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina, 38 — Borgis-Gallo, via Nizza, 15 — Santa Zita, via Cibrario, 27 — Universita, via Po, 11 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, via Valsalice — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Del Leone, via San Secondo, 46 — Negro, corso Orbassano, 63 — Cervino, corso Vercelli, 86 — Musso e Mello, corso Regina Margherita, 119 — Portinelli, corso San Maurizio, 67 — Graffigna, corso Belgio, 1 — Frejus, corso Francia, 31 — Ronco e Olivero, via Sitadella, 4 — Milanese, via Villafranca, 68 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 216 — Sassi, Strada Casale, 3bis.

Disgrazie

Tale Giovanna Lelenne, di 66 anni, abitante in via San Donato, 12, mentre attraversava detta via all'altezza di via Saccarelli, veniva investita da un'automobile, e riportava la frattura della gamba destra. Con la stessa automobile era trasportata a casa, e quindi, con l'auto-barella del Municipio, al San Giovanni, dove il dottor Pinardi le prestava le cure del caso. Guarirà in quattro mesi.

— Pure in quattro mesi è stato giudicato guaribile allo stesso ospedale, dal dottor Odasso, il contadino Ferdinando Vair, residente a Frassinere, il quale, lavorando ad una teleferica, aveva riportata la frattura di una gamba. Egli è stato trasportato al San Giovanni dalla Croce Verde.

— L'operaia fotografa Margherita Einaudi, di anni 20, abitante in via Lagrange, 33, passando in via San Massimo presso via Mazzini, fu colpita al capo da una pietra caduta da un ponte di muratori. La medicò il dottor Pinardi, del S. Giovanni, e guarirà in una settimana.

— Il fanettiere Anselmo Desso di 19 anni, abitante in via Beccaria, 9, è stato medicato dal dott. Quarella del San Giovanni, di contusioni ed escoriazioni ad una gamba, riportate in corso G. Ferraris angolo via Cernaia, dove, mentre transitava in bicicletta, fu investito da un automobile.

— Pure vittima di investimento fu Eugenio Svender di 44 anni, impiegato, dimorante in via Mazzini, 1, il quale, scendendo da un tram in via Cibrario, rimase urtato da un automobile. Il dottor Quarella lo medicò e giudicò guaribile in una settimana.

— Il trentaseienne Giuseppe Montaña da Caselle Torinese, percorrendo in bicicletta lo stradale Pianezza diretto a Torino cadde accidentalmente al suolo fratturandosi la clavicola sinistra. All'Ospedale Martini, dove venne ricoverato, fu giudicato guaribile in un mese.

Incendio in una pasticceria

Si è sviluppato un incendio nello stabilimento di dolciumi di proprietà della Società [illegible], in via Bardonecchia, 25. Per l'eccessivo riscaldamento di una stufa sotterranea, si appiccò il fuoco a molte cassettine di legno accatastate nel locale. Il personale tentò prontamente l'opera di spegnimento; giunsero però due autopompe agli ordini del tenente ing. Rolando ed in breve ora l'incendio fu domato. I danni soltanto di dolciumi ascendono a circa dodici mila lire.

NOTE SPICCIOLE

Club Alpino Italiano. — Domenica 13 aprile la sezione di Torino del Club Alpino Italiano effettuerà la sua gita sociale al monte [illegible] (m. 2231), sotto gli auspici [illegible] Susa-Sangano. Partenza stazione P. N. ore 6,14. Direttori: Dubosc E. e C. Ferrari. [illegible] Le iscrizioni si ricevono fino a venerdì 11 aprile.

S. M. Soccorso Istituto Cenatese. — Oggi, domenica alle ore [illegible], assemblea straordinaria dei soci.

La Congregazione di Carità ha ricevuto dal signori [illegible] lire cinquecento in memoria del [illegible] Guido Vidali.

L'operaio [illegible] abitante in via Gassometro, [illegible] Venti Settembre ha perduto [illegible] contenente circa L. 60. Prega [illegible] trovato di consegnarlo al [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La situazione in Renania

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 5 notte.

Un comunicato *Wolff* afferma questa sera che, secondo una informazione della *Rheinisch-Westphaelische Zeitung* da Elberfeld, le truppe francesi hanno avanzato a nord della città sul territorio di Elberfeld. Un certo numero di case di questo territorio sono state dichiarate entro i limiti della zona occupata. D'altra parte i giornali della sera segnalano una serie di misure prese dal commissario francese Tirard nella Renania. Da ieri le autorità di occupazione stanno eseguendo nel territorio occupato diverse perquisizioni. Particolarmente le autorità francesi eserciterebbero da qualche tempo una grande sorveglianza, che pretendono giustificata verso gli ex ufficiali tedeschi della riserva. Inoltre avrebbero spinto la loro sorveglianza fino sulle esercitazioni della gioventù scolastica. Un'altra informazione, dal territorio occupato, afferma anzi che il generale Degoutte, d'accordo con Tirard sta procedendo mediante la polizia militare ad una vasta operazione di requisizione in tutto il territorio renano e della Ruhr. Contemporaneamente la commissione interalleata del Reno si sarebbe riunita per esaminare misure complementari che, data la situazione così come viene prospettata dal rappresentante francese, sarebbero necessarie.

Ferrovie e riparazioni

In una riunione alla Camera di commercio di Berlino, il ministro per le Ferrovie, Oeser, ha parlato sul tema delle ferrovie, rilevando che fin dal 1922 il bilancio della loro gestione si trova in pareggio.

« Il processo di risanamento delle ferrovie però, — ha soggiunto il ministro — fu completamente distrutto dall'invasione della Ruhr in seguito alla quale il traffico diminuì del cinquanta per cento. Il risanamento delle ferrovie, secondo i piani prestabiliti, è stato nuovamente possibile dopo l'introduzione del rentenmark e realizzando rigorosi risparmi in ogni ramo. Le ferrovie statali coprono oggi nuovamente tutte le spese, comprese quelle improduttive, causate dalla occupazione della Ruhr con propri mezzi, ciò che è un segno chiaro della salute interna della amministrazione delle ferrovie statali. Il risanamento fu raggiunto unicamente con i propri sforzi dopo la trasformazione delle ferrovie in un'impresa modello di economia privata, senza che sia stato necessario inviare un commissario speciale, quale Zimmermann per l'Austria, e malgrado che le ferrovie statali debbano ora rinunciare ad avanzi di circa 485 milioni annui di marchi oro, che spetterebbero senza la perdita di parti importanti della rete ferroviaria, senza l'occupazione del Reno e della Ruhr ».

Il ministro ha soggiunto che farà di tutto per impedire un nuovo deficit del bilancio. Sottolineando poi di non voler creare un precedente, il ministro è entrato sul tema delle relazioni delle ferrovie colla soluzione del problema delle riparazioni, dichiarando che, se si vuole ottenere un accordo durevole, questo dovrà essere fatto su una base libera.

« La mia politica — ha detto l'oratore, — ha tenuto sempre conto che le ferrovie statali formano il centro di ogni soluzione del problema delle riparazioni. Per assumersi garanzie per prestazioni determinate, le ferrovie tedesche pongono quale prima condizione che le ferrovie rimangano libere da ogni pressione esterna. Non possiamo accettare una qualsiasi soluzione se l'amministrazione delle ferrovie del Reno e della Ruhr non ritorna nelle nostre mani e non possiamo nemmeno accettare una soluzione che ci dia soltanto mezza libertà. Le ferrovie tedesche devono essere completamente libere per poter lavorare su tutta la loro rete secondo i migliori principi economici. Senza il Reno e la Ruhr l'economia tedesca non sarà mai capace di pagare le riparazioni; qui sta il punto cardinale dell'intera soluzione ».

Rilevando infine che anche le ferrovie statali tedesche abbisognano della moratoria per il proprio definitivo risanamento, il ministro ha dichiarato che la possibilità della creazione di un fondo di riserva dovrà essere assolutamente data.

« Ogni soluzione che esaurisca la capacità di riparazioni delle ferrovie tedesche farà sì che non rimarrà nulla per il Reich, nulla per il miglioramento tecnico, nulla per i nuovi investimenti. E ciò non potrebbe essere a lungo sopportato ».

I ministri in campagna elettorale

Fino a questo momento il Consiglio dei ministri non si è ancora riunito per decidere sopra l'esito della conversazione avvenuta ieri a Parigi fra l'ambasciatore di Germania e Poincaré. Tali riunioni non possono del resto aver luogo poichè numerosi ministri presentemente non si trovano a Berlino, ma nelle diverse parti della Germania impegnati nella campagna elettorale. Difatti anche il Cancelliere sarà domani a Barmen recandosi poscia a Francoforte sul Meno dove inaugurerà la esposizione.

Un telegramma da Costantinopoli ai giornali della sera informa che Pierpont Morgan, il celebre banchiere americano, è arrivato giorni sono ad Angora. Il viaggio di Pierpont Morgan viene messo dai giornali berlinesi in rapporto colla concessione delle ferrovie anatoliche. Secondo la *Vossische Zeitung*, dovrebbe essere imminente l'arrivo nella nuova capitale kemalista di Ugo Stinnes.

Contro l'ex-presidente della Repubblica sassone, Zeigner, condannato recentemente, come è noto, a tre anni di prigione per corruzione, è stato aperto un nuovo procedimento, questa volta per l'accusa di alto tradimento. L'atto d'accusa si basa su un discorso pronunciato dallo Zeigner allorchè egli era Presidente del Consiglio, in un riunione popolare, nell'agosto dell'anno scorso, e su dichiarazioni che egli ha fatto alla Dieta sassone, durante le quali egli avrebbe protesto che dei rapporti stretti esistevano fra la Reichswehr ed alcune organizzazioni segrete ultra-nazionalistiche.

Il Tribunale di Lipsia si è occupato ieri, a porte chiuse, di un caso di spionaggio, intestato all'ex-soldato della Reichswehr Max Merkel, condannato già ad un anno di prigione per diserzione. Il Merkel era stato accusato ultimamente di aver servito l'anno scorso da spia alle Autorità francesi. L'accusato è stato condannato per questa ragione a undici anni di lavori forzati ed a 500 marchi oro di multa.

La Stefani ha da Parigi:

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Poincaré ha smentito formalmente la notizia pubblicata in Germania secondo la quale reparti di truppe francesi si sarebbero avanzati a nord di Elberfeld affermando che una operazione di tale natura non era nemmeno prevista.

Una nota ufficiosa tedesca

Berlino, 5 notte.

Il *Wolff Bureau* a proposito di una informazione pubblicata all'estero, secondo la quale la commissione interalleata renana avrebbe deciso misure contro il reclutamento clandestino di giovani tedeschi dei territori occupati nella Reichswehr, dichiara di avere appreso da fonte competente che simili misure sarebbero superfluo poichè nella Reichswehr non vengono reclutati che volontari i quali, conforme al trattato di Versailles si obbligano al servizio militare per dodici anni.

I giornali dicono che attualmente undici milioni di tedeschi, cioè oltre la sesta parte della popolazione della Germania, si trovano sotto la dominazione straniera nella Renania, nella Ruhr e nella Sarre. Inoltre 110.000 tedeschi sono ancora espulsi in seguito alla occupazione franco-belga della Ruhr e 1200 tedeschi ancora incarcerati dalle autorità di occupazione.

(Stefani).

Che farà la Francia

se gli accordi della Micum non si rinnoveranno?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 5 notte.

L'approssimarsi della scadenza dei contratti tra le autorità occupatrici francesi e gli industriali tedeschi della Ruhr, accenna a creare serie inquietudini a Londra. Si teme che incidenti possano sorgere i quali ritarderebbero l'inizio di franche ed aperte discussioni fra le potenze alleate per la soluzione del problema delle riparazioni. Si torna qui a parlare dell'approssimarsi di una nuova crisi che a qualcuno sembra destinata appunto a porre nel dimenticatoio per qualche tempo il rapporto degli esperti. E' importante riferire a questo riguardo qualche informazione del corrispondente parigino del *Daily Herald*, che si è fatto tavolta troppo condiscendente portavoce di alcune oscure manovre della diplomazia francese. Si può quindi ammettere che questa volta il corrispondente esprima con qualche esattezza le vedute regnanti in certi ambienti parigini. Egli dice che il sig. Le Trocquer, ministro dei LL. PP., è tornato da poco da Duesseldorf, dove si è consultato col generale Degoutte e con altri funzionari francesi ed ha portato seco a Parigi un piano di azione in vista dei prossimi eventi. Questo piano, secondo informazioni del corrispondente del *Daily Herald* può essere così riassunto:

« Se i capitalisti della Ruhr rifiutano di rinnovare gli accordi della Micum, la Francia dichiarerà pubblicamente che la Germania ha ripreso la resistenza passiva e farà dei passi per confiscare e sfruttare direttamente le miniere della Ruhr. I proprietari e direttori di queste, nel caso in cui offrano resistenza, saranno tradotti dinanzi ad una corte marziale e puniti. Gli operai ed i loro *leaders* saranno invece o accarezzati o bastonati, secondo quale sarà la loro attitudine. Se si dimostreranno trattabili, i francesi porranno una miniera dopo l'altra sotto l'amministrazione della regia. Se invece gli operai rifiuteranno di lavorare, l'occupazione militare sarà intensificata. Le miniere e gli stabilimenti metallurgici verranno chiusi ed i *leaders* operai verranno espulsi dal territorio. Il ministro Le Trocquer è d'accordo col generale Degoutte nel ritenere che di fronte a queste minaccie gli operai della Ruhr si arrenderanno. Sono informato — aggiunge il corrispondente — che il governo francese contemporaneamente dichiarerà di non poter esaminare il rapporto del comitato degli esperti, sinchè non sia cessata la resistenza passiva tedesca ».

Gli ultimi tocchi al rapporto Dawes

Parigi, 5 notte.

« Il Comitato Dawes ha tenuto stamane seduta plenaria dalle 11,30 alle 12,30 per prendere conoscenza del testo definitivo del suo rapporto il quale è stato elaborato in inglese per cura del sottocomitato di redazione. Gli è stato pure sottoposta la traduzione francese di quel documento e poichè alcuni punti hanno ancora bisogno di essere riveduti, il sottocomitato di redazione si riunirà questo pomeriggio per un'ultima revisione del testo e sottoporrà le rettifiche apportate al Comitato Dawes che si riunirà domattina in seduta plenaria. La data della consegna ufficiale dei rapporti dei due Comitati alla Commissione delle riparazioni sarà fissata durante tale riunione. Sembra probabile che essa avrà luogo piuttosto martedì che lunedì prossimo ».

(Stefani).

Una protesta polacca per la decisione di Memel

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 5 notte.

I giornali pubblicano un telegramma del ministro degli Esteri polacco a Poincaré, quale presidente della Conferenza degli Ambasciatori, in cui si mette in guardia che la decisione a proposito di Memel non solo non ha risolto la situazione, ma bensì l'ha inasprita. Il telegramma termina avvertendo che qualsiasi concentramento di truppe lituane alla frontiera e qualsiasi violazione di confine potrà avere gravissime conseguenze.

Impressionanti fenomeni tellurici in Ispagna

Case trasportate di un chilometro

Madrid, 5 notte.

Si manda da Granata ai giornali:

« Il fenomeno geologico che si è prodotto nella regione di Monachil prende delle proporzioni sempre più allarmanti. Gli abitanti del villaggio Villa de Torres vedono le loro casette sprofondarsi a poco a poco; in altre località le case si spostano e crollano. La casupola di una guardia campestre si trovava ieri a un chilometro di distanza dal suo posto primitivo, ed è quasi completamente interrata. Il panico regna tra i contadini della zona. Soccorsi sono stati inviati ai punti minacciati e ai disgraziati senza ricovero. Gli aeroplani che hanno sorvolato sulla regione sconvolta dal fenomeno hanno scorto enormi crepacci e degli imbuti simili a quelli scavati dai più grandi proiettili d'artiglieria.

La Correspondencia de España pubblica i seguenti particolari: Lo strato di terra sconvolta sembra aver lo spessore di 3, 4 metri. Un primo crepaccio si è aperto sul versante di una collina, parallelamente alla linea di impluvio e poi altri crepacci quasi tutti in forma di mezza luna si sono prodotti trasversalmente. La loro profondità media raggiunge 16 o 20 metri. Sotto l'effetto dello slittamento e delle frane, il terreno cambia continuamente aspetto. Numerosi pali che sostenevano la linea della corrente ad alta tensione, sono stati rovesciati. Si procede attualmente allo spostamento generale della linea.

Sulla regione di Granata si è poi scatenata la notte scorsa una terribile tempesta. Il treno proveniente da Murcia, che doveva entrare in stazione alle 2 del mattino, non è giunto che con parecchie ore di ritardo. Dopo aver incontrato una frana alla stazione di Gorre, i viaggiatori furono costretti a farsi trasportare in un altro treno in vetture automobili. I fiumi subiscono piene straordinarie a causa delle pioggie torrenziali di questi ultimi giorni. I danni sono immensi.

Violento terremoto in Inghilterra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 5 notte.

Si annunzia stasera che una serie di scosse di terremoto si è prodotta in tutta la regione del Derbyshire ed in particolare modo nel Nottingham. Le scosse in quella regione si sono prodotte più di una volta negli ultimi mesi. La notte scorsa furono accompagnate da tremendi boati che terrorizzarono la popolazione. I danni per il momento non sono molto gravi. Si crede che un grande numero di camini sia precipitato per le strade e molti crepacci si siano manifestati nei muri delle case. Le autorità si mostrano molto inquiete in quanto si crede che gli effetti di queste scosse siano stati particolarmente sensibili nel sottosuolo che è perforato da numerose gallerie poichè la regione è una delle più ricche di miniere di tutta l'Inghilterra.

I progetti americani per i crediti commerciali alla Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, notte.

Telegrafano da Washington all'*Excelsior* che le varie modalità per l'apertura di crediti commerciali alla Germania, continuano ad essere discusse. Uno dei progetti attualmente dinanzi al Senato e presentato dal signor Dial, della Carolina del Sud, consisterebbe nell'impiego delle proprietà tedesche tuttora sotto sequestro a garanzia di questi crediti. Secondo le dichiarazioni fatte oggi nei circoli della Casa Bianca, il Governo americano sarebbe contrario a tale progetto, ritenendo che le proprietà state sequestrate debbono essere conservate come garanzia delle indennità dovute sotto vari titoli a cittadini americani dal Governo tedesco e dopo il pagamento di queste indennità restituite ai loro possessori.

Si aggiunge che il Governo americano è desideroso di vedere ristabilite con la Germania le stesse relazioni commerciali normali delle altre nazioni, ma ritiene che banche private dispongano di risorse sufficienti per lo stabilimento di crediti commerciali. Il Governo conferma così la sua posizione già nota, e cioè che l'America non può anticipare denaro ad una nazione straniera se non in caso di bisogni urgenti o di calamità, come ha fatto per il Giappone e di recente ancora per la Germania, ma che i prestiti non possono essere consentiti a nazioni straniere se non da parte di banche private.

Il progetto delle pensioni approvato dalla Camera francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, notte.

La questione delle pensioni è stata regolata definitivamente, almeno per quello che concerne la Camera. Ieri essa aveva respinto con 237 voti contro 204 una domanda dell'on. Buyssou tendente ad estendere agli operai la riforma prevista per i funzionari. Oggi la Camera ha deciso sul testo che riprende in quanto al fondo il progetto del Senato con delle leggere modificazioni di redazione. La discussione ha proceduto rapidamente e i 95 articoli del progetto sono stati adottati. Non sono mancate le proposte di modificazione di dettaglio, ma il presidente del Consiglio ha tagliato corto, dicendo che qualora si fosse usciti dal quadro previsto e non vi fosse stato equilibrio completo, secondo i calcoli esatti fatti dal ministro delle Finanze, il Governo non sarebbe rimasto in funzione, e soggiunse che tanto dal punto di vista dell'equilibrio quanto da quello dei rapporti con l'estero la Francia non poteva caricare in nessun modo il proprio bilancio. L'insieme del progetto è stato così approvato per alzata di mano.

I socialisti vittoriosi nelle elezioni politiche di Buenos-Aires

Buenos Aires, 5.

Le elezioni legislative hanno dato alla Capitale, la maggioranza ai socialisti.

(Ag. Stefani).

Accidente automobilistico in una via di Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5 notte.

Oggi, a mezzogiorno, un'automobile sulla quale si trovavano degli ufficiali della Commissione interalleata di controllo, ha urtato violentemente contro una carrozza, che ha scaraventato su di un marciapiede, dove ha urtato due donne, che vennero gravemente ferite.

Una banda di falsari

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5 notte.

La Polizia ha posto in questi giorni le mani sopra una banda di falsificatori di passaporti e fabbricatori di monete false. Si tratta di profughi russi, a capo dei quali sarebbe un ex-ufficiale dell'esercito zarista. La moglie di questi era stata impiegata in un ufficio di passaporti a Francoforte sull'Oder, dove, in seguito alle insistenze del marito, cominciò ad asportare dei documenti, permettendone così la falsificazione.

Nuovo attacco fascista a Rosbach

Roma, 5, notte.

Abbiamo riferito la lettera del fascista Steiner contro il comm. Rosbach, segretario generale del Ministero delle Finanze e fiduciario particolare di De Stefani. Ora lo Steiner, in una nuova lettera al Rosbach pubblicata stamane sul *Nuovo Paese* e datata da Trento, 2 aprile, si meraviglia di non aver ricevuto risposta dal Rosbach e soggiunge di essersi recato apposta in quella città per sapere che cosa il Rosbach pensi della sua lettera. « Ella — conclude lo Steiner — avuto sentore della mia presenza, si è bravamente eclissato. Debbo notificarle con la presente che se avessi avuto la cercata occasione di incontrarla, l'avrei costretta a rendermi stretto conto dell'opera sua. Così a me non rimane che invitarla a ritenersi pubblicamente schiaffeggiato ».

Il *Nuovo Paese* scrive che la questione avrà certamente un seguito, perchè il partito fascista non può tollerare che uno dei suoi esponenti sia ingiuriato e non reagisca.

Un'incursione di fascisti nei locali della Direzione massimalista a Roma

Roma, 5 notte.

Stamane, verso mezzogiorno, alcuni fascisti penetravano nei locali della Direzione del Partito socialista massimalista, chiedendo dell'on. Marchioro, segretario del Comitato elettorale umbro-laziale. Appena l'on. Marchioro ebbe declinato le proprie generalità, due fascisti lo percossero, pronunziando ingiurie e più gravi minaccie al suo indirizzo e all'indirizzo di alcuni suoi compagni, accorsi dalle stanze attigue. Dopo avere asportato e distrutto molti registri e documenti relativi alla campagna elettorale, i fascisti perquisirono il Marchioro ed i suoi compagni; quindi si allontanarono.

SPORT

Il match Italia-Ungheria

La squadra nazionale a Budapest

(Dal nostro inviato speciale)

Budapest, 5 notte.

La squadra nazionale italiana di calcio è giunta felicemente a Budapest. Calorose accoglienze le sono state tributate. E' stato visitato il campo della contesa, ampio e senza erbe: si spera che la mancanza di erba, cosa insolita in Italia, non abbia ad handicappare i nostri giocatori. Si prevedono per la partita di domani 30.000 spettatori. Con ogni probabilità la squadra italiana giocherà nella formazione già annunciata. Lo spirito ed il morale degli azzurri che è altissimo, promette un'animata partita, sebbene il pronostico degli ambienti sportivi ungheresi sia favorevole ai nostri avversari.

La squadra ungherese giocherà nella formazione seguente: Zsak; Fogl II, Fogl III; Tolb, Fruche, Blum; Braun, Molnar, Opata, Eisenhoffer, Jeny.

Russinsky invita Nansen a compiere un volo al Polo Nord

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 5 notte.

Il corrispondente da Mosca del *Daily Express* riferisce che il dottor Nansen ha accettato l'invito fattogli dal notissimo aviatore russo Russinsky di compiere in aeroplano un volo al polo Nord. Una macchina speciale è stata costruita in vista di resistere alle condizioni artiche in un'officina russa e giungerà tra poco a Mosca. Il viaggio si inizierà nel mese di luglio. Si crede che al viaggio parteciperà anche un esploratore inglese. Lo stesso giornale annunzia che un ufficiale della marina inglese il comandante Boothby intende pure iniziare verso la metà di maggio il viaggio al Polo Nord a bordo di un'aeronave « R. 36 ». Egli partirà da Norfolk e ritiene che le 2700 miglia di distanza potranno essere percorse in andata e ritorno in 4 giorni.

Gare di tiro a volo al Martinetto

Ieri al poligono del Martinetto si sono svolte delle gare. Gara N. 20: 1.o premio e medaglia d'oro, Grasso G. con 18 su 18; 2.o Mainsero L. con 17 su 18; 3.o Notari G. con 15 su 16; 4.o e 5.o divisi fra Richetti C., Agostini G. con 7 su 8; 6.o Penati G. con 6 su 7. — La poule fu divisa fra Teppa A. e Ferrando G. con 5 su 5.

CRONACA

Vertenza risolta

Da qualche tempo erano in corso trattative fra i rappresentanti del personale addetto al trasporto del ghiaccio, alle dipendenze della Società italiana del ghiaccio artificiale e la Direzione della Società per alcune modificazioni migliorative ai patti di lavoro attualmente in vigore. Le discussioni si sono prolungate per parecchie settimane, e poterono essere concluse ieri in un ultimo colloquio fra le parti. I miglioramenti ottenuti dal personale, e che sono validi fino a tutto il 31 dicembre 1925, sono i seguenti: 1.o) Aumento della paga settimanale da L. 130 a L. 140 dal 1.o aprile al 30 settembre 1924. Dopo tale data la paga verrà ancora elevata a lire 150 sino al termine del contratto: 31 dicembre 1925. 2.o) Concessione del riposo settimanale nei 7 mesi invernali: dall'ottobre all'aprile. 3.o) Ferie annuali di 6 giorni pagati. 4.o) Indennità di malattia di 15 giorni a metà paga a partire dal 3.o giorno ed eccezionalmente anche dal 1.o e 2.o a criterio della Ditta. Il contratto, firmato dai fiduciari del Sindacato fascista sig. Anzio, Rossa e sig. G. Battistoni, dal segretario dell'Associazione Subalpina industrie alimentari sig. prof. avv. Serlorio e dal gr. uff. ing. Edoardo Baravalle, amministratore delegato della Società italiana del ghiaccio artificiale, ha effetto dal 1.o aprile corrente anno.

Morte improvvisa

Il manovale Giovanni Paulassi, dimorante in corso Orbassano, 200, passando in corso Parigi rinveniva un cadavere dell'apparente età d'anni 50, poveramente vestito. Il medico municipale dott. Carulli constatò il decesso avvenuto per paralisi cardiaca. Eseguite le formalità di legge la salma dello sconosciuto venne trasportata alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Un furto sventato ed un arresto

Ieri mattina verso le ore 5 tre individui dopo aver scassinato la serranda del negozio alimentario della signora Scarcella Maria, in via Madama Cristina, 66, s'introdussero nei locali, e di qui sembra avessero divisato penetrare nei locali di un negozio maglierie e seterie attiguo. Ma proprio nel momento in cui si accingevano a completare il loro piano venivano sorpresi dal guardiano dell'Istituto « La Vigilanza » Brusasco Armellino, alla cui vista i tre mariuoli abbandonarono il loro campo di azione dandosi alla fuga.

— Dall'agente dell'Istituto « La Vigilanza » Binelli Francesco, veniva arrestato ieri il pregiudicato Brozzi Ettore che, aveva borseggiato un signore, dandosi poi alla fuga.

I ladri

Ignoti, muniti di falsa chiave, entrarono nell'abitazione del signor Donna Giuseppe, in via Palazzo di Città, N. 3, e vi rubarono una pelliccia da donna del valore di L. 10.000, un impermeabile per uomo, e alcuni oggetti di oro del valore di circa L. 1400.

— Il signor Odasso Pietro denunziò di essere stato derubato del portafogli contenente L. 150, lasciato in una tasca del soprabito, che aveva momentaneamente appeso a un attaccapanni in un locale del San Giovanni.

— Durante una corsa tramviaria, il signor Soppa Agostino fu borseggiato del portafogli contenente L. 360.

Bollettino Meteorico

5 aprile 1924

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	15	5	½ coperto	
Milano	15	8	coperto	
Genova	15	10	coperto	mosso
Venezia	16	8	coperto	calmo
Firenze	14	7	coperto	
Ancona	11	7	coperto	legg. m.
Bologna	14	9	½ coperto	
Napoli	13	9	sereno	calmo
Taranto	18	9	sereno	legg. m.
Palermo	15	8	sereno	legg. m.
Catania	19	8	sereno	calmo
Cagliari	16	10	½ coperto	mosso
Tripoli	17	10	sereno	calmo
Messina	16	10	sereno	calmo
Trieste	11	9	½ coperto	calmo
Trento	17	7	¼ coperto	
Fiume	17	8	½ coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 15

Minima . . . . . + 5

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 5 + 15,1

Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 5

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 Aprile 1924

TORINO	68	72	31	22	24
BARI	7	6	79	77	78
FIRENZE	86	65	18	27	64
MILANO	19	51	15	34	68
NAPOLI	15	87	80	63	20
PALERMO	58	4	13	8	28
ROMA	39	32	56	85	13
VENEZIA	63	75	14	61	23

Mercati vinicoli piemontesi

Alessandria, 5.

In territorio di Alessandria il commercio vinicolo è poco attivo e i prezzi si mantengono stazionari con tendenza a nuovi sensibili ribassi. Il vino rosso comune di 1.a qualità si paga in città da L. 120 a L. 130; id. al tenimento da L. 100 a 110 per ettolitro.

Casale. — Si va sempre più facendo attiva la ricerca dei vini buoni con bel colore, a titolo alcoolico elevato che si pagano dalle 140 alle 160 lire l'ettolitro e si nota un discreto risveglio nelle contrattazioni delle qualità correnti da pasto, che sono abbastanza ricche di colore ed in generale di gusto ottimo.

La pioggia caduta a diverse riprese ed abbondante mantiene sospesi i molti lavori viticoli, fra cui l'impianto delle viti americane.

I viticultori, che erano molto restii e scoraggiati a ricostruire le vigne, in queste ultime settimane si sono risvegliati e decisi a procedere all'impianto delle viti americane innestate e selvatiche. Un poco di merito in ciò va dato al nostro ufficio che da tre mesi va facendo un'attiva propaganda tecnica ed incoraggiando i viticultori a continuare la coltivazione delle viti.

Canelli. — Si vendono attivamente i vini con schiuma rossa ed elevato titolo alcoolico a prezzi variabili dalle 160 alle 180 lire l'ettolitro. I vini da pasto comuni si contrattano sulla base di 130-150 lire l'ettolitro, tassa compresa, in cantina del produttore. Si calcola venduta 2/3 della produzione. I lavori viticoli per quanto interrotti dal cattivo tempo sono a buon punto.

Quaranti. — Nel nostro commercio vinicolo si è un poco di calma ed i prezzi variano dalle 120 alle 140 lire l'ettolitro. Più di metà del nostro territorio è filosserato. Si stanno ricostruendo i vigneti distrutti.

Costigliole (Asti). — Ricercato il barbera di 13 gradi ed oltre con schiuma rosa che si paga da 170 a 180 lire l'ettolitro. Le qualità da 12 a 12,50 si pagano da 150 a 160 lire l'ettolitro. I lavori viticoli proseguono alacremente quando il tempo piovoso non li ostacola.

Montegrosso (Asti). — Commercio lento non costante. La disponibilità va esaurendosi a prezzi variabili dalle 150 alle 180 lire l'ettolitro per vino rosso, prevalentemente di barbera scelto.

La filossera continua a far strage e vi è scarsa fiducia nei nuovi impianti.

Mongardino (Asti). — Andamento del commercio vinicolo discreto e prezzi sulle 160 lire l'ettolitro pei vini oltre i 12 gradi di alcool e sulle 130 lire l'ettolitro per le qualità inferiori.

Castelletto d'Orba (Novi). — Andamento del commercio vinicolo normale e prezzi da 80 a 150 lire l'ettolitro in cantina, a seconda della qualità. Vigneti filosserati per cinque sesti.

Gremiasco (Novi). — Questo Comune ha poca o nessuna importanza viticola. I prezzi dei vini variano dalle 100 alle 130 lire l'ettolitro.

Casalno (Tortona). — I vigneti di questo Comune sono quasi distrutti dalla filossera e siccome la ricostituzione procede molto lentamente, la produzione è ancora poca e quindi il commercio vinicolo ha poca importanza.

Susa. — Commercio vinicolo calmissimo e prezzi da 150 a 200 lire l'ettolitro.

Dogliani (Cuneo). — Il vino di dolcetto da pasto si contratta da 60 a 80 lire l'ettolitro e quello di bottiglia da 90 a 130 lire l'ettolitro.

Mondovì. — L'offerta dei vini è sempre prevalente sulle richieste, limitate dall'inasprimento del costo della vita per i generi di maggior consumo (farina, riso, zucchero). Ciò determina una persistente pesantezza di mercati che difficilmente permette siano superate le 100 lire per ettolitro.

Saluzzo. — Commercio vinicolo fermo e prezzi da 160 a 180 lire l'ettolitro.

Mercati granari e cereali

Alessandria, 5.

Pasta alimentare secca di produzione locale al dì 5 al Kg. da L. 2,50 a 3,00. — Farina di grano turco L. 1,10.

Brescia, 5.

Frumento nostrano fino da L. 105 a 108 — Frumento nostrano buono mercantile da L. 102 a 104 — Granoturco agostano da L. 91 a 91 — Id. scaiola da L. 88 a 90 — Id. talolone da L. 85 a 90 — Avena da L. 85 a 90 — Fieno maggengo da L. 40 a 41 — Id. agostano da L. 33 a 36 — Id. terzuolo da L. 31 a 33 — Melica da L. 24 a 27 — Paglia imballata da L. 15 a 16, per quintale.

Novara, 5.

Con un mercato sostenuto nei prezzi e con limitate richieste si ebbero oggi le seguenti quotazioni, senza listino ufficiale. Derrate agrarie: Riso originario nelle sue diverse specie al Q.le da L. 160 a 150 — Risone originario nelle varie qualità da L. 115 a 125 — Mezzagrana da L. 118 a 120 — Frumento nostrano da L. 100 a 102 — Farina di frumento tipo A da L. 128 a 141 — Cruschello di frumento da L. 61 a 65 — Cruschello da L. 58 a 60 — Avena da L. 79 a 85 — Segale da L. 75 a 70 — Meliga da L. 79 a 85 — Fagiuoli nuovi rossi da L. 200 a 250 — Id. dell'occhio da L. 190 a 200 — Fieno maggengo al cascinale da L. 42 a 45 — Id. agostano da L. 33 a 36 — Id. terzuolo da L. 28 a 31 — Paglia di frumento a seguito pressata da L. 15 a 17 — Id. sciolta da L. 12 a 14 — Id. di riso sciolta da L. 13 a 14 — Erba di diverse qualità in media da L. 8 a 10.

Tortona, 5.

Frumento al Q.le da L. 102 a 105 — Granoturco da L. 80 a 84 — Farina di frumento L. 110 — Farina di granoturco L. 100 — Pane di forma grossa al Kg. L. 1,50 — Id. forma piccola L. 1,65 — Pasta secca di 1.a qualità L. 2,40 — Id. di 2.a qualità L. 2,40 — Riso al Q.le da L. 200 a 230. — Fieni maggengo al Q.le da L. 40 a 45 — Agostano da L. 40 a 45 — Paglia da L. 14 a 16.

SOCIETA' TORINESE

stag. ed assaggio seta, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 4 aprile 1924

	Colli	Cgr.		Colli entrati nel mese
Organzino		5	505,03	Seta N. 36 —
Trama	»	»	—,—	Cg. 5549,61
Greggia	»	3	309,—	Lane varie N. 20
Lana	»	15	5301,40	Cg. 19126,00
Articoli diversi	»	»	—,—	

Totale Colli 22 Cgr. 6440,30

BORSE ESTERE

Londra, 5. — Argento contanti 33 1/16.

Zurigo: Italia 25,35 — Parigi 35,50 — New York 5,71,75 — Argentina 21 — Svizzera 20,50 — Berlino 20,50 — Atene 915,50 — Rumenia 3,50 — Spagna 33,02,5 — Belgio 30,75 — Praga 155,25 — Costantinopoli 321.

Valparaiso, 5. — Cambio su Londra 41,50.

Buenos Aires, 5. — Cambio su Londra 41,67.

Amsterdam, 5. — Cambio su Berlino 0,25.

Ginevra, 5. — Cambio su Italia 25,35 — Vienna 0,00,81,75 — Londra 24,77,7 — Parigi 33,05,2 — New York 5,74 7/8 — Bulgaria 4,13,75 — Praga 17,03,7 — Belgrado 7,03.

New York, 5. — Telegrafici: Londra 4,35 3/8 — Parigi 5,73 — Spagna 13,48 — Svizzera 17,41 — Italia 4,35.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Corino Cav. Luigi

Angosciati ne danno il triste annunzio: la sorella ENRICHETTA, il fratello GIUSEPPE colla consorte LUIGIA TRINCHERO, il nipote Rag. GIUSEPPE PIGNATTA e famiglia, il cognato, le famiglie BUNO e TRINCHERO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 7 corr., alle ore 10, partendo da via Belfiore, 17.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 5 aprile 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La SOCIETA' COMMERCIO FERRO annuncia con dolore il decesso del

Cav. Luigi Corino

Fratello del comproprietario

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia, spirava cristianamente,

Fodone Elisa n. Merlino

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il marito, i figli, la nuora, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 6 corr., alle ore 8, partendo da via XX Settembre, 63.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, era rapita all'affetto dei suoi cari

Teresa Soldati-Sappa

Ne danno il triste annunzio la figlia GILDA col consorte Avv. GUIDO SOLA colle figlie MARIA col consorte FRANCESCO IMBERTI, e CLARA; la nuora Prof. ANNA SOLDATI-MANIS col figlio PAOLO; il fratello Bar. Comm. Prof. MERCURINO SAPPA colla consorte MARIA INGEGNATTI e figli; la sorella MARIA SAPPA col consorte Comm. Professore VITTORIO CIAN e figli; la cognata Damigella EMMA SOLDATI; i nipoti MALACARNE.

Torino, 5 aprile 1924.

I funerali avranno luogo lunedì, 7 corr., alle ore 10, partendo da via Giulio, 30.

Si prega di non inviare fiori.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Venerdì, si spegneva improvvisamente

Teresa Pregno ved. Del Pero

Ne danno straziati il doloroso annunzio la figlia MARIA ved. Ing. MOLTENI coi figli GINA, SANDRO, MINO e GIORGIO, i fratelli LUIGI e VINCENZO, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 6 corr. alle ore 8, partendo da via Valeggio, 15. Per espresso desiderio della defunta si prega non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Mercoledì 9 aprile, alle ore 9, nella Chiesa di San Giovanni in Ciriè, verrà celebrata una messa solenne di trigesima in suffragio dell'anima eletta di

FRANCESCA ROMANA-BERRUTI ved. RICCI

La famiglia ne dà partecipazione e ringrazia fin d'ora le persone che interverranno alla pia funzione. 14781

Stamane, mancava all'affetto dei suoi cari, l'angioletto nostro

Antonio Morini

Ne danno il triste annunzio: i genitori, la sorella CLOTILDE, abitanti in via Saluzzo, 30, i parenti Fott. CASELLI, Avv. MARCHESE, Capitano MANGIAROTTI, BENAZZI ANDREA, gli zii e zie, le nonne e parenti tutti. — La sepoltura avrà luogo lunedì, 7 corr., alle ore 10, partendo da via Vanchiglia, N. 12. - Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento.

Torino, 5 aprile 1924.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi spirava nel bacio del Signore

SAVIO UMBERTO

La moglie desolata BESTENTE ELIDIA coi figli GIUSEPPINO e MARGHERITA e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 5 Aprile 1924.

I funerali avranno luogo lunedì 7 corrente alle ore 8 partendo da via Orto Botanico, 15.

Castellano - Telef. N. v - Pr. Imp. Pompe Funebri

A seguito dolorosa infezione decedeva nel fiore degli anni e nell'affetto dei suoi cari la Signora

Maria Teresa Giachetti-Collino

Il marito Capitano Rag. OTTAVIO con le piccole ANNAMARIA e JENNETTE, la madre, sorelle, fratelli, zii, cognati, nipoti ed i parenti tutti angosciati annunciano i funerali avranno luogo lunedì mattina alle 10,30 a partire dalla casa dell'estinta, Piazza del Fieno 3, Bergamo. 1000

La presente quale partecipazione.

Bergamo, li 5 aprile 1924.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

LA GUARIGIONE DI UN MEDICO-CHIRURGO

Sofferente di atonia intestinale, tentò - invano - molte cure. Il PROTON "compì il miracolo".

SIG. DOTT. C. ROCCHIETTA
PINEROLO

Ebbi a suo tempo la bottiglia di Proton che le avevo ordinato per mio uso personale, ed ho voluto tardare a scriverle, per aspettare anche qualche mese dopo la cura.

Ed è con vera soddisfazione e con vera coscienza che sono lieto di comunicarle che, oltre ad avere ricevuto un grande giovamento durante la cura, trovo che tale giovamento è duraturo.

Soffrivo di atonia intestinale, e per essa limitandomi ad una dieta pura e appropriata, ero dimagrito e debole.

Molte cure tentai con scarsi risultati. Il "Proton" compì il miracolo. Sono perfettamente guarito. Digerisco bene. Sono aumentato di peso e rinvigorito. Mi riprometto fare ogni anno una cura di "Proton" e, per intanto, La prego spedirmene in assegno tre bottiglie per darlo ad una mia bambina.

Il "Proton" è un medicinale che non mi stancherò mai di consigliare.

Distinti saluti.

Cav. Uff. G. BATTISTA FILÌ
Medico-Chirurgo
NARO (GIRGENTI)

Società di Monteponi

ANONIMA

Capitale versato L. 12.000.000

Sede Sociale TORINO

AVVISO

DI PAGAMENTO DI DIVIDENDO, CAMBIO DI AZIONI VECCHIE AL PORTATORE E CONSEGNA DEI TITOLI DEFINITIVI DELL'AUMENTO DI CAPITALE.

Si avvisano i Signori Azionisti che a partire dal 22 APRILE CORRENTE sarà pagato il saldo dividendo per l'Esercizio 1923 in L. 40,— per azione sui certificati nominativi portanti data entro il 31 Ottobre 1923, ed in L. 34,—, cioè sotto ritenuta del 15 %, ai presentatori di titoli nominativi portanti data posteriore a detto giorno, e di titoli al portatore.

Ai titolari di certificati nominativi datati entro il 31 Ottobre 1923 sarà pagato, oltre al dividendo, L. 1,50 per ogni azione, a titolo di bonifico volontario della Società della minor tassa di circolazione corrisposta all'Erario sulle azioni nominative.

Il pagamento sarà effettuato per i titoli nominativi contro la consueta esibizione dei titoli stessi, mentre anche per i titoli al portatore, eccezionalmente per questo dividendo, dovrà essere presentato non soltanto il tagliando N. 33, MA ANCHE IL TITOLO STESSO, affinchè si possa, contemporaneamente al pagamento del dividendo, eseguire il cambio di tutte le antiche azioni al portatore, restando in circolazione, non cambiate, soltanto le antiche azioni nominative. Le azioni presentate dovranno essere esattamente elencate dal presentatore sulla distinta di pagamento dividendo.

Si avvisano i Signori Azionisti che i dividendi successivi a quello ora annunciato SARANNO PAGATI, PER LE AZIONI AL PORTATORE, ESCLUSIVAMENTE SUI NUOVI TITOLI.

Il pagamento del dividendo sarà fatto:

PER I TITOLI NOMINATIVI:
esclusivamente a TORINO, alla Cassa Sociale, Via dei Mille, 2.

PER I TITOLI AL PORTATORE:
alla Cassa Sociale e presso le seguenti Banche:

A TORINO, S. A. F.lli Ceriana, Via Lagrange, 3;
S. A. Ja. De Fernex & C., Via Alfieri, 15;

A TORINO, GENOVA e MILANO:
Credito Italiano;
Banca Nazionale di Credito.

Contemporaneamente al pagamento di dividendo verrà effettuato presso la Sede e le suddette Banche il sopraindicato ritiro dei vecchi titoli al portatore. La Sede rilascierà immediatamente i nuovi titoli corrispondenti. Le Banche rilascieranno una ricevuta provvisoria contro cui gli azionisti potranno poi ritirare presso le Banche che avranno rilasciate le ricevute, i nuovi certificati al portatore.

Si avvisano inoltre i Signori Azionisti che nella stessa occasione sarà effettuata UNICAMENTE PRESSO LA SEDE la consegna dei titoli definitivi dell'aumento di capitale da 8 a 12 milioni, contro presentazione e ritiro dei certificati provvisori.

L'AMMINISTRAZIONE.

OSPEDALE MAGGIORE
di San Giovanni Battista e della Città di Torino

CONCORSO

Si rende noto che è indetto concorso per l'ufficio di Capo dei servizi del personale salariato, di assistenza immediata, ausiliario e di fatica.

Il concorso si chiude con il 10 maggio p. v. Rivolgersi al Direttore per maggiori dati.

IL PRESIDENTE
MORINO.

FONOGRAFI IN LIQUIDAZIONE

Macchine parlanti elettriche ed accessori col 50 % di ribasso, stock dischi in liquidazione, riparazione, pezzi di ricambio, vendita anche a rate. U 1737 T
BRUNO — Piazza Carlo Felice, 18 — TORINO

VOLETE ESSERE BEN SERVITI

in macchine per cucire e per maglieria, provvedetevi dalla Ditta G. MONSELLO, via Montebello, 21, che, oltre al buon prezzo, può darvi una seria garanzia. 15000

MOBILI VIENNESI
di LEGNO CURVATO

Grande Deposito (con magazzino fuori dazio) di sedie curvate da L. 14 a L. 75. - Tipi speciali, rinforzi per Caffè, Ristoranti, Trattorie. — Sedie uguali al disegno cad. L. 22. — Salotti completi. Poltrone da barbiere e per uffici.

F. C. GANDOLFO
Via Pesaro 45 - Tel. 44-488

Depuratevi il SANGUE colle premiate

30 PILLOLE FALCONE
di salsapariglia composto

contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrite e la tendenza del sangue ad affluire al capo. Prezzo L. 6,10. Contro cartolina-vaglia di L. 6,70 si spedisce franco dalla premiata Farmacia FALCONE ALESSANDRIA. - Trovansi presso tutte le farmacie e grossisti. C. 1456 T

COMPERA vende pietre preziose, Oreficeria, Argenteria.

MAGAZZINI CALZATURE
THE AMERICAN SHOE
A. BALDI
Angolo Piazza Castello
VIA PO, N. 1

Questa Ditta, la prima nel genere, avverte la Spettabile Clientela che è fornita dagli ultimi arrivi delle più perfette ed eleganti calzature da Sport - Passeggio e Soirée per Uomo - Signora - Bambini.

Il prezzo si dimentica, la durata no

PORTOROSE

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE
AD UN'ORA DA TRIESTE

Bagni di acqua Salso-Bromo-Jodica

Apertura del **Palace Hotel** e dello **Stabilimento di cura**

il 12 aprile 1924

Pensioni da L. 35 in poi — Ricco programma di festeggiamenti

Per informazioni rivolgersi:

a Portorose: S. p. A. «Portorose»;
a Trieste: «Cosulich» Società Triestina di Navigazione, Via Milano, 10;
a Trieste: Ufficio Centrale Viaggi, Via della Borsa, 2;
a Roma: «Cosulich» Società Triestina di Navigazione, Piazza Barberini, 53;
a Milano: «Cosulich» Società Triestina di Navigazione, Via Manzoni, 5;
a Napoli: «Cosulich» Società Triestina di Navigazione, Via Medina, 1-10;
a Genova: «Cosulich» Società Triestina di Navigazione, Via S. Luca, 2;
a Torino: «Cosulich» Società Triestina di Navigazione, Galleria Nazionale, Via Roma, 98;
a Venezia: «Cosulich» Società Triestina di Navigazione, Calle della Verona, 1900.

Tosse
ASININA
guarita dal SIROPPO **NEGRI**

EUSTOMATICUS

Dentifrici Incomparabili del Dott. ALBERTO MILANI in Polveri - Pasta - Elixir
Chiedere ai principali Agenti
Società Anonima Dott. A. MILANI & C. VERONA

Blenorragia

acuta, bruciori, cistite, orine torbide, goccetta ostinata, perdite bianche nella donna, pronta e sicura guarigione con le Pillole Kina (lire 15,40), oppure iniezione Indiana Torresi (lire 13,90; per pacco postale aggiungere lire 5,60). Innumerevoli attestati spontanei di guariti. Opuscolo e consigli gratis. Massima segretezza. — Farmacia Dottor G. TORRESI, via Magenta, 19, Roma 21. — In Torino: Schiapparelli, Mutua e primarie Farmacie.

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

Dott. FERRERO - Via Cibrario, 5 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' COLLA ANACUSIA

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE - RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA
Studio Rühl diretto dal Cav. D.r G. A. Brunn
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè 2
Tel. 42-471. - Ore 13,30-15,30 - 18-20 - Fest. 10-12

SIFILIDE Veneree e Pelle Esame sangue - D.r SINOPOLI
Via Sacchi, 26 (Porta Nuova) Sale separate - Dalle 10 alle 19,30

Veneree - SIFILIDE Pelle e Segrete
D.r Verardi, Via Belfiore, 8 (Porta Nuova) Sale separate. Ore 9-11; 14-17; 19-21.

Dr. Cav. Uff. TORCHIO, 8 V. LAGRANGE 9-11; 14-19
SIFILIDE - VENEREE - PELLE — Sale separate

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI
Via Carlo Alberto, 38 - Feriali 14-16 e 18-20; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE - Dr. Comm. N. LATTES -
Orario: 8-9, 11-14, 18-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 2°

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE **SESSUALI**
Dr. SALVI p. S. Martino 7; ore 10-12, 18-20; fest. 9-12.

Dottor **BERTOLA MARIO**
Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 14-16; sera 19,30-20,30; festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 92 Torino.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 11 bis - Ore: 10-12; 18-20 - Fest. 10-12
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 20, scala, n. 2 (sei cortili) Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20; festivi 11-12

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
DISTURBI MESTRUALI - OBESITÀ - IMPOTENZA
Dott. MACCHIAVELLO - Via Gioberti, 3 - Ore 10-12 - 17-21

OSTETRICA REGGE Mass. diplomata
Cure mediche - via Po, 8, vicino Piazza Castello

LEVATRICE OSTETRICA Ogni cura
Via Carlo Alberto, 31, scala sotto portone, p. 1.o.

LEVATRICE M. RAVINA Via Roma, 2
Prezzi miti, cure ottime

LEVATRICE CURE MATERNE Prezzi miti
Via Belfiore, 17, piano 2.o (vicino Stazione).

LEVATRICE PRIMARIA Cure ostetriche
E. DEVALLE, via Bologna 42 - Pensionato e prezzi miti

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA Cure materne.
Via S. Domenico, 8 — Visite anche giorni festivi.

SARTORIA A. MARCHESI

Via S. Teresa, 1
(piazzetta della Chiesa)
TORINO

La Ditta più RACCOMANDATA per il completo ABBIGLIAMENTO per UOMINI - GIOVINETTI - RAGAZZI

SEMPRE MERCE DI FIDUCIA

Elegantissimi e graziosi REGALI proporzionatamente ad OGNI ACQUISTO